

Making visible the invisible



Green  
Hands  
For Development

PAV

SDDRC

The booklet "Making visibile the invisible" has been realised in the framework of MAYO UP AID 11813 project & the Theater play "The tale of change" funded by the Italian Agency for Development Cooperation organised in Mayo in September 2022

The sentences in the book are taken from the book the Farlimas , storytellers of dreams





Indice - Index



Maj. Gen Abdul Rahman Abdul Hamid Ibrahim, commissario generale DDR, DDR Chief commissioner	pg 1
Mahmoud Shateer, coordinatore di programma, programme coordinator J. Awlia Locality	pg 5
Michele Morana, titolare di sede AICS Khartoum, head of AICS Khartoum office	pg 7
Claudia Di Giacomo - Roberta Scaglione - Laura Marano, PAV	pg 17
Alessandra Cutolo, regista, director	pg 22
Maurizio Braucci, scrittore, writer	pg 40
Steve Emeruju, danzatore, dancer	pg 56
Rahma Hamdan, danzatrice, dancer	pg 59
Jasour, coach teatrale, theater coach	pg 59
Al-Karrar Al-Zein, attore e istruttore, actor and theater instructor	pg 60
Husam Musmar, direttore generale, general director of Green Hands Organization	pg 61

The tale of change

Disegni - Drawings by Cyop&kaf

Pictures by Mohamed Aj - Hussam - Francesca Nardi

Translation Italian to English by Joyce Acon

Translation English to Arabic by Mahmoud Essa - Yousr Abdelwahab







*Gen Maggiore (M)*  
*Abdul Rahman Abdul Hamid Ibrahim*  
*Commissario Capo della Commissione DDR*



*Maj. Gen (M)*  
*Abdul Rahman Abdul Hamid Ibrahim*  
*DDR Chief Commissioner*

### *Scuola e teatro a Mayo - Sud di Khartoum*

Negli anni passati, l'attività teatrale scolastica era parte integrante della scuola primaria e secondaria. Era uno strumento per crescere e per orientarsi nella società. La scelta era precisa e puntuale perché bisognava disseminare i valori nazionali ed educativi ai giovani. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha ripreso questa tradizione attraverso l'attività teatrale a Mayo in collaborazione con il Ministero dell'educazione dello Stato di Khartoum e le autorità locali di Jabel Awlia. Ci auguriamo che questo tipo di attività possa essere valorizzata anche nel prossimo futuro, perché attraverso il teatro si possono aiutare i giovani a creare un ambiente educativo migliore.

### *School theater in Mayo schools, South of Khartoum*

In the past, the school theater was part of the primary, middle and secondary school activities and had an effective impact on the students in terms of education and orientation. The attention was for carefully selected theatrical works in order to promote the dissemination of national and educational values and good morals in society. The Italian Agency for Cooperation and Development revived this activity in Mayo Up project by building and/or rehabilitating theaters in schools in cooperation with the Ministry of Education of Khartoum State and the local authorities of Jabal Awlia. We commend this effort and the work carried out by the Italian Agency and its concern, and hope that this project will receive adequate attention, and that this experience will be spread all schools in order to create a national educational environment.



اللواء الركن (م)  
عبد الرحمن عبد الحميد إبراهيم  
المفوض العام لمفوضية نزع السلاح والتسريح وإعادة  
الدمج

المسرح المدرسي بمدارس مايو جنوب الخرطوم

1. لقد كان المسرح المدرسي في الماضي جزءاً من أنشطة المدرسة الأولية والمتوسطة والثانوية وكان ذا أثر فعال على التلاميذ من الناحية التربوية والتوجيهية وكان الاهتمام باعمال مسرحية مختارة بعناية بغرض غرس القيم الوطنية والتربوية والاخلاق الحميدة في المجتمع..
2. قامت الوكالة الايطالية للتعاون والتنمية في إعادة إحياء هذا النشاط في مشروع مايو وذلك ببناء المسارح في المدارس التي أنشأتها أو قامت بتأهيلها في حي مايو جنوب الخرطوم وذلك بالتعاون مع وزارة التربية والتعليم لولاية الخرطوم وسلطات محلية جبل اولياء
3. اشيد بهذا الجهد والعمل والاهتمام الذي قامت به الوكالة الايطالية واثمنى أن يجد هذا المشروع العناية الكافية وان تعمم التجربة على كافة المدارس وذلك لخلق بيئة تربوية وطنية..









*Mahmoud Shateer, coordinatore di programma  
Localita' di Jabel Awlia*

Il teatro e lo specchio del nostro quotidiano, rappresenta la nostra cultura, le nostre abitudini, le tradizioni, l'anima delle nostre radici. E' una forma per esprimere la nostra coscienza, e' una attività educativa che permette di diffondere fiducia in se stessi e coraggio alle prossime generazioni.

*Mahmoud Shateer, programme coordinator  
Jabel Awlia Locality*

Theatre is a mirror for the present reflecting the culture and features of society, customs and traditions rooted in the soul of any region. It is a form of conscientious expression, an educational activity that teaches students confidence, morals, courage, and creates a strong self-confidence conscious for the future generations.



محمود شاطر  
محلية جبل اولياء

المسرح هو مرآة حاضر تعكس ثقافة وملامح المجتمع من عادات وتقاليد متجذرة في بيئة المنطقة وبعد شكلا من اشكال التعبير الوجداني كما هو نشاط تربوي يعلم الطالب الثقة والشجاعة الادبية ويخلق جيل واعى قوي وواثق من نفسه.





*Rendere visibili gli invisibili*

*Michele Morana, titolare AICS Khartoum*



Questo libro, che ho il piacere di presentare, parla di Mayo e della sua gente, un luogo che abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi 4 anni di lavoro di cooperazione, quando abbiamo colto l'opportunità e la sfida di poter lavorare in un contesto difficile e complesso, che iniziava allora ad uscire da lunghi anni di completo isolamento.

Non mi dilungherò sulla situazione di Mayo, un agglomerato alla periferia di Khartoum di oltre 600.000 persone che vivono in condizioni di estrema povertà, un miscuglio eterogeneo di persone di diversa origine e provenienza, sfollati del Kordofan e del Darfur e rifugiati provenienti da paesi quali il Sud Sudan, il Ciad e il Niger, una umanità alle prese con le più basilari necessità del vivere quotidiano e della stessa sopravvivenza.

L'idea di portare il teatro a Mayo nasce da una diretta richiesta della comunità e dall'esigenza di realizzare una idea che possa coinvolgere e rendere protagonista la comunità stessa. Con l'aiuto di alcuni attori e danzatori professionisti prende consistenza la rappresentazione teatrale: per 4 mesi donne e bambini provenienti dalle 5 aree di Mayo (Angola, Yarmouk, El Andalus, Mandella e Gabboush).

sono stati accompagnati in un percorso di crescita e cambiamento, un lavoro creativo che ha trovato espressione nella storia di *Farlimas*, filo narrativo cui si ispira lo spettacolo realizzato lo scorso settembre. La metafora è nella possibilità del cambiamento: attraverso il simbolismo della fiaba, *Farlimas* riesce a introdurre un elemento di discontinuità in un comportamento radicato nel tempo, prima di allora eternamente imm modificabile. La parola chiave del nostro lavoro a Mayo è sviluppo partecipativo: solo migliorando le condizioni di vita all'interno della comunità e con il suo coinvolgimento è possibile dare un futuro a uomini e donne e bambini. Il nostro progetto teatrale prefigura il cambiamento possibile, che passa nel prendere coscienza del diritto di partecipazione attiva alla vita delle comunità, affinché possa svilupparsi l'idea del bene comune. Nel corso dei mesi di preparazione del progetto e attraverso l'esperienza teatrale, gruppi provenienti da diverse aree di Mayo hanno creato una comunità, hanno lavorato per un obiettivo condiviso, per rappresentare la loro storia, le loro radici.



La gente di Mayo è riuscita a essere visibile e diventare protagonista del suo spazio di vita, dando voce e sostanza fisica al cambiamento, una possibilità di cambiamento che si realizza in una nuova “cornice di senso”.

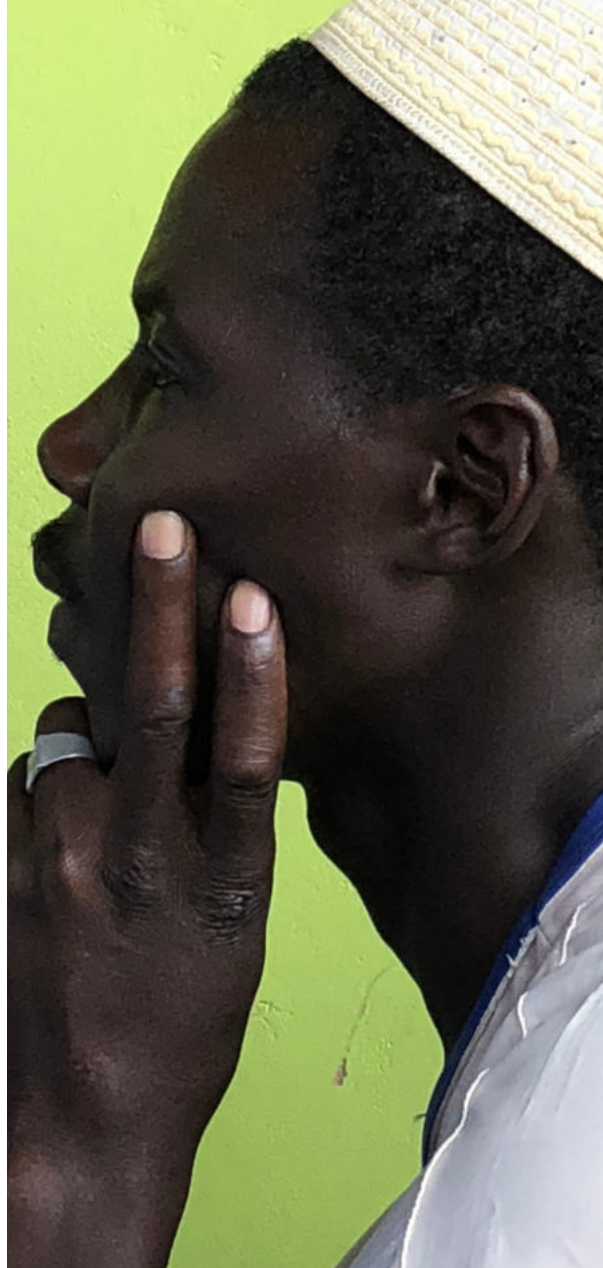
Da qui il titolo di questo libro: “Making visible the invisible”, rendere visibile ciò che è celato alla vista e alla conoscenza, ciò che resta immutabile finché non viene portato alla consapevolezza e quindi alla possibilità di un cambiamento.

È un libro di fotografie, con i testi molto intensi di Maurizio Braucci, scrittore e sceneggiatore italiano, di cui riprendo questa frase *“Il limite della sopravvivenza, in una città invisibile, senza rete idrica e senza fognature, è il limite da cui molti dei suoi abitanti si danno la spinta per risalire e mostrare la propria dignità umana”*. Alessandra Cutolo, regista dello spettacolo The Tale of change e alla sua seconda esperienza in Sudan, ha svolto un grande lavoro di pedagogia teatrale, riuscendo a rendere protagonisti donne e bambini di Mayo trasformandoli in personaggi straordinari, affrancandoli dall’invisibilità.

Per concludere, dato l’argomento di questo libro e del messaggio che vuole trasmettere, mi permetto di riprendere una frase di Augusto Boal, fondatore del teatro dell’oppresso: “Non basta essere coscienti che il mondo deve essere trasformato; è necessario trasformarlo”. Questo è il nostro impegno quotidiano.

Buona lettura

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Alfredo Braucci', written in a cursive style.











This book, which I have the pleasure to present, talks about Mayo and its people, a place that we have come to know in these last 4 years of cooperation work, when we have seized the opportunity and the challenge of being able to work in a difficult and complex context, which has been “off limits” for many years.

I will not dwell on the Mayo’s situation, an agglomeration on the outskirts of Khartoum where almost 600,000 people – IDPs from Kordofan and Darfur and refugees from countries such as South Sudan, Chad and Niger - are living in conditions of extreme poverty: a humanity grappling with the most basic needs of daily life and survival itself.

The idea of bringing the theater to Mayo stems from a direct request from the community and from the need to create an idea that could involve the community itself and make it a protagonist. With the help of some sudanese professional actors and dancers, the theatrical representation took shape: for 4 months, women and children coming from the 5 areas of Mayo (Angola, Yarmouk, El Andalus, Mandella and Gabboush) were accompanied on a path of growth and change,

a creative work that has found expression in the story of Farlimas, the storyline which inspired the show staged last September.

The metaphor is in the possibility of change: through the symbolism of the fairy tale, Farlimas manages to introduce an element of discontinuity in a behavior rooted in time, considered to be unchangeable..

The keyword of our work is thus participatory development: only by improving the living conditions within the community and with its involvement is it possible to foresee a future for men, women and children. Our theatre project prefigures the possible change by becoming an active part of the community itself. During the 4 months of project and through the theatre experience, groups from different areas of Mayo created a community, worked towards a common goal to represent their history and their roots. The people of Mayo managed to be visible and become protagonists of their living space, giving voice and physical substance to change, a possibility of change that takes place in a new "frame of life".

Hence the title of the book: "Making visible the invisible", making visible what is hidden from sight and knowledge, what remains immutable until it is brought to awareness and therefore to the possibility of a change.





It is a book of photography's, with a very intense text by Maurizio Braucci, Italian writer and screenwriter, from whom I would like to highlight a sentence "The limit of survival, in an invisible city, with no water network and no sewages, is the limit from which many of the its inhabitants give themselves the push to go back up and show their human dignity". Alessandra Cutolo, director of the play The Tale of change, in her second experience in Sudan, has invested in theatre pedagogy transforming Mayo's women and children as protagonists, so that they could stop being invisible.

To conclude, given the subject of this book and the message it wants to convey, I would like to resume a sentence by Augusto Boal, founder of Theatre of the Oppressed: "It is not enough to be aware that the world must be transformed; it is necessary to transform it". This is our daily commitment.

Enjoy the reading

*Aldelberta*





الاستعارة في إمكانية التغيير: من خلال رمزية الحكاية الخيالية، يقوم فالرماس بإدخال عنصر الانقطاع في سلوك متجذر في الزمن، كان يعتبر غير قابل للتغيير.

وبالتالي فإن الكلمة الرئيسية لعملنا هي التنمية القائمة على المشاركة: فقط من خلال تحسين الظروف المعيشية من الداخل وتمكين المجتمع ومشاركته حينها يمكن توقع مستقبل للرجال والنساء والأطفال. يتكهن مشروعنا المسرحي بالتغيير المحتمل من خلال أن يصبح جزءًا نشطًا من المجتمع نفسه. خلال الأشهر الأربع من المشروع ومن خلال تجربة المسرح، مجموعات من مختلف المجالات أنشأت في مايو مجتمعًا، وعمل من أجل هدف مشترك لتمثيل تاريخهم وجذورهم. تمكن سكان مايو من أن يكونوا مرئيين وأن يصبحوا أبطالًا في مساحة معيشتهم، ويعطون الصوت والجوهر المادي للتغيير، وهو احتمال للتغيير يحدث في إطار حياة جديد.

ومن هنا جاء عنوان الكتاب: إظهار ما هو غير مرئي وإظهار ما هو مخفي عن الأنظار والمعرفة، ما يظل غير قابل للتغيير حتى تتم التوعية به وبالتالي تؤدي إلى إمكانية التغيير.

هذا الكتاب، الذي يسعدني تقديمه، يتحدث عن مايو وشعبها، حضرنا اليهم في السنوات الأربعة الأخيرة من عمل الوكالة الإيطالية للتنمية والتعاون، عندما انتهزنا فرصة التحدي المتمثل في القدرة على العمل في سياق صعب ومعقد، والذي كان «محظورًا» على مدى سنوات عديدة.

لن أتعلم في وضع مايو، وهو تكتل على مشارف الخرطوم حيث يكاد يكون عدد الأشخاص 600 000 - المشردون داخلياً من كردفان ودارفور . واللاجئون من بلدان مثل جنوب السودان، تشاد والنيجر - يعيشون في ظروف من الفقر المدقع: إنسانية تتصارع مع أبسط احتياجات الحياة اليومية والبقاء نفسه

نبعت فكرة إحضار المسرح إلى مايو من طلب مباشر من المجتمع ومن الحاجة إلى خلق فكرة يمكن أن تشرك المجتمع نفسه وتجعله بطلاً في الرواية. مع مساعدة بعض الممثلين والراقصين المحترفين السودانيين، تم تشكيل التمثيل المسرحي: لمدة أربعة أشهر، كان النساء والأطفال القادمين من الخمسة مناطق في مايو (أنغولا، اليرموك، الأندلس، مانديلا وغبوش) كانوا مصحوبين على طريق النمو والتغيير، وهو عمل إبداعي وجد له تعبيراً في قصة "فالرماس"، القصة التي ألهمت العرض الذي أقيم في سبتمبر الماضي.







أنه كتاب فوتوقرافي، مع نص قوي للغاية من تأليف ماوريتسيو براوتشي، كاتب إيطالي وكاتب سيناريو، أود أن أسلط الضوء منه على جملة " حد البقاء، في مدينة غير مرئية، حيث لا توجد شبكة مياه ولا صرف صحي، هو الحد الذي يدفع العديد من سكانها للعودة لظهار كرامتهم الإنسانية ". أليساندرا كوتولو، مشرفة مسرحية "قصة التغيير"، في تجربتها في السودان، استثمرت في علم التربية المسرحي لتحويل نساء وأطفال مايو لأبطال، حتى يتوقفوا عن كونهم غير مرئيين.

في الختام، بالنظر إلى موضوع هذا الكتاب والرسالة التي يريد أن ينقلها، أود أن أسترده جملة قالها أوغستو بوال، مؤسس مسرح المظلومين: "لا يكفي أن تدرك أن العالم يجب تغييره؛ من الضروري تغييره". هذا هو التزامنا اليومي

استمتع بالقراءة

*Michèle Masson*



*Appunti sullo spirito del tempo*  
*Claudia Di Giacomo - Roberta Scaglione*  
*Laura Marano, PAV*



*Perché proprio il teatro come mezzo di cambiamento, quando siamo coscienti che sono ben altri i fattori che decidono della realtà in cui viviamo? Si tratta di una forma di accecamento? Di una menzogna vitale?*  
*Eugenio Barba da "Il manifesto del Terzo Teatro".*

In tempi recenti siamo tornate spesso su queste parole di Eugenio Barba. Senza accorgercene, le abbiamo masticate e riformulate in molte delle riflessioni che hanno accompagnato il nostro lavoro, celando un interrogativo irriducibile: alla luce degli ultimi anni, qual è la funzione del teatro e del nostro lavoro di operatrici di settore? E ancor di più, in luoghi complessi in cui le difficoltà di ogni sorta non consentono di soddisfare i bisogni fondamentali, che cosa può il teatro?

Fuor di retorica, abbiamo da subito abbandonato la ricerca di una risposta univoca, certe che, sempre di più, è lo spirito del tempo come del luogo a indirizzare verso la formulazione di qualcosa più vicino a una riflessione a cui tendere, mai uguale a sé stessa.

Anche per questo la felice collaborazione con l'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo di Khartoum è stata una preziosa opportunità di ricerca, che ha permesso la costruzione di quello spazio di lavoro dove calare i nostri quesiti in un contesto lontano dal nostro solito operare: dapprima nel 2019, con *Life at the Curve the Nile*, una

missione che ha visto coinvolti attori e attrici del Teatro Nazionale Sudanese assieme a portatori di disabilità; successivamente nel 2022, con il lavoro qui presentato, rivolto alle donne e ai bambini del campo rifugiati di Mayo.

Grazie alla fiducia e al lavoro di Alessandra Cutolo, regista e nostra complice artistica nella realizzazione di progetti interculturali, ciò che da queste esperienze è emerso con grande forza è la rilevanza della dimensione del processo, dello "stare per fare insieme", con strumenti semplici rispetto alla complessità dell'impresa, mettendo a servizio le proprie competenze per costruire uno spazio di prossimità. Fuori da ogni logica di commercio, svincolate dai canoni del prodotto, le esperienze in Sudan hanno funzionato da memento: il teatro è da sempre uno spazio di formazione e di condivisione, che, con i suoi strumenti, diretti e spesso non mediati, consente dialogo e sviluppo di empatia per entrare in relazione e comprendere.

Come quando si sposta la prospettiva dal dito alla luna, i lavori in Sudan hanno riportato l'attenzione a un grado zero della funzione del teatro, orientato ad affrontare le fragilità e a sviluppare consapevolezza, a elaborare e trasformare, per quanto possibile, col gioco, la musica e l'azione, parte dei conflitti quotidiani, aiutando nella creazione di un contesto di ascolto attento e ricettivo, che alleni chi vi partecipa ad affrontare con maggior sicurezza quel reale in cui viviamo, ripartendo da una necessità insita dell'essere umano, in ogni tempo:



quella di comprendere quanto ci circonda, di cercare risposte e di cercarle insieme provando a “essere presenti”, a costruire “rapporti più umani con gli altri uomini”<sup>\*</sup> cosicché, come le letture migliori ci hanno insegnato, si possa continuare la nostra strada in mezzo alle trasformazioni del mondo, anche noi trasformandoci.<sup>\*\*</sup>

<sup>\*</sup>*virgolettati sono ripresi da Eugenio Barba da “Il manifesto del Terzo Teatro”*

<sup>\*\*</sup>*la parafrasi è ripresa da I. Calvino, Le cosmicomiche*



*Notes about the spirit of time*  
*Claudia Di Giacomo - Roberta Scaglione -*  
*Laura Marano , PAV*



*Why choose theatre as a means of change, when we are aware that there are other factors that decide on the reality in which we live? Is it a form of blindness? Or an essential lie? Eugenio Barba from "The Third Theatre Manifesto".*

In recent times, we often came back to Eugenio Barba's words. Without even realising it, we found ourselves speaking those words and paraphrasing them in many of the reflections that have been accompanying our work, concealing an irreducible question: in the light of recent years, what is the role of theatre and our work as professional industry? And even more so, in complex places where difficulties of all kinds make it impossible to meet basic needs, what can theatre achieve?

Leaving rhetoric behind, we immediately abandoned the search for a univocal answer, certain that, more than anything, it is the spirit of the time as well as of the place, that directs us towards the drawing up of something closer to a reflection to strive for, never the same as itself.

It is also for that reason that the successful collaboration with the Italian Development Cooperation Agency in Khartoum has been a valuable research opportunity, which has allowed us to build a work environment where we can put our questions in a context far away from our own.

First, in 2019, with *Life at the Curve the Nile*, a mission that involved actors and actresses from the Sudanese National Theatre along with disabled people; then, in 2022, with the work here presented, aimed at the women and children of the Mayo refugee camp. Thanks to the trust and work of Alessandra Cutolo, director and our valued artistic collaborator in the realisation of intercultural projects, what strongly emerges from these experiences is the relevance of the process, of the "being there to do something together" with seemingly simple tools compared to the complexity of the challenge, putting one's skills at the service of building a space of togetherness. Rejecting any eagerness for business, free from the canons of production, the experiences in Sudan worked as a memento: theatre has always been a space for learning and sharing, which, with its direct and often unfiltered tools, allows the opening of dialogues and the development of the empathy necessary to understand and connect.

In the same way as when the perspective shifts from the finger to the moon, the work in Sudan brought the attention back to the essential function of theatre, addressing fragility and developing awareness, elaborating and transforming, as far as possible, through playfulness, music and action, part of the daily conflicts, helping create an environment of attentive and receptive listening. Theatre trains those who experience it to face the reality we live in with greater confidence, starting from a human intrinsic need, since the dawn of time.





The need to comprehend what surrounds us, search for answers and seek them together by making an effort to “be present”, to build “more humanly meaningful connections with other men”\* so that, as the best literature has taught us, we can continue our way in the midst of the world’s transformations, also transforming ourselves. \*\*

\*Quotes are from The Third Theatre Manifesto by Eugenio Barba

\*\*The paraphrase is from cosmicomics by Italo Calvino



بفضل ثقة وعمل أليساندرا كوتولو ، المخرجة والمتعاون الفني القيم لدينا في تحقيق المشاريع متعددة الثقافات ، فإن ما يظهر بقوة من هذه التجارب هو أهمية العملية ، من " التواجد هناك لفعل شيء ما معًا " باستخدام أدوات تبدو بسيطة. مقارنةً بتعقيد التحدي ، ووضع مهارات الفرد في خدمة بناء مساحة من العمل الجماعي. رفضًا لأي رغبة في المتاجرة ، بعيدًا عن شرائع الإنتاج ، عملت التجارب في السودان كتذكارات: لقد كان المسرح دائمًا مساحة للتعلم والمشاركة ، والتي ، بأدواتها المباشرة وغير المفترزة في كثير من الأحيان ، تسمح بفتح الحوارات و تنمية التعاطف الضروري للفهم والتواصل. كما هو الحال عندما ينتقل المنظور من الإصبع إلى القمر ، أعاد العمل في السودان الانتباه مرة أخرى إلى الوظيفة الأساسية للمسرح ، ومعالجة الهشاشة وتنمية الوعي ، والتطوير والتحويل ، قدر الإمكان ، من خلال المرح والموسيقى والعمل ، جزأ من الصراعات اليومية ، مما يساعد على خلق بيئة من الاستماع اليقظ والمتقبل. يقوم المسرح بتدريب أولئك الذين يختبرونه على مواجهة الواقع الذي نعيش فيه بثقة أكبر ، بدءًا من حاجة الإنسان الجوهرية ، منذ فجر التاريخ. الحاجة إلى إدراك ما يحيط بنا ، والبحث عن إجابات والبحث عنها معًا ، من خلال بذل جهد "أن تكون حاضرًا" ، ولبناء "روابط ذات مغزى أكثر إنسانية مع البشر الآخرين" \* بحيث يمكننا ، كما علمتنا أفضل الأدبيات ، أن نواصل طريقنا في خضم تحولات العالم ، وكذلك نحول أنفسنا. \*\*

لماذا نختار المسرح كوسيلة للتغيير ونحن ندرك أن هناك عوامل أخرى تحدد الواقع الذي نعيش فيه؟ هل هو شكل من أشكال العمى؟ أم كذبة ضرورية؟ أوجينيو باربا من "بيان المسرح الثالث".

في الآونة الأخيرة ، كثيرًا ما عدنا إلى كلمات أوجينيو باربا. دون أن ندرك ذلك ، وجدنا أنفسنا نتحدث بهذه الكلمات ونعيد صياغتها في العديد من الخواطر التي رافقت عملنا ، مخفية سؤالًا غير قابل للاختزال: في ضوء السنوات الأخيرة ، ما هو دور المسرح وعملنا كصناعة مهنية؟ و أكثر من ذلك ، في الأماكن المعقدة حيث الصعوبات من جميع الأنواع تجعل من المستحيل تلبية الاحتياجات الأساسية ، ما الذي يمكن أن يحققه المسرح؟

تركنا البلاغة وراءنا ، تخليًا على الفور عن البحث عن إجابة متواطئة ، واثقين من أن روح الزمان والمكان ، أكثر من أي شيء آخر ، هي التي توجهنا نحو رسم شيء أقرب إلى انعكاس. للسعي من أجله ، لا يشبه الإنعكاس نفسه أبدًا. ولهذا السبب أيضًا ، كان التعاون الناجح مع وكالة التعاون والإنماء الإيطالية في الخرطوم فرصة بحثية قيمة ، مما سمح لنا ببناء بيئة عمل حيث يمكننا وضع أسئلتنا في سياق بعيد عن سياقتنا.

أولاً ، في عام 2019 ، مع " الحياة عند منحني النيل " ، وهي مهمة تضمنت ممثلين وممثلات من المسرح الوطني السوداني إلى جانب الأشخاص ذوي الإعاقة ؛ ثم في عام 2022 ، مع العمل المقدم هنا ، والذي يستهدف النساء والأطفال في مخيم مايو للاجئين.

\* الاقتباسات من البيان المسرحي الثالث لأوجينيو باربا  
\*\* تمت إعادة الصياغة من Cosmicomics بواسطة Italo Calvino





La prima volta che sono stata a Mayo, un enorme agglomerato di case di mattoni di terra, alle porte di Khartoum, in Sudan, era il 2019, poi sono ritornata quest'anno. Più di mezzo milione di persone abita qui, comunità di profughi in fuga che da vari paesi in conflitto, si spingono verso il nord. Niente acqua corrente, né rete elettrica, dei ragazzini portano in giro bidoni d'acqua con l'asino. Non c'è un servizio di raccolta della spazzatura, e un'infinità di frammenti di plastica sono impigliati tra i rami delle piante a basso fusto.

Il progetto di teatro è uno dei tanti progetti promossi da Aics, l'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, che in questa strana città alle porte della città, ha creato pozzi, costruito scuole, sta realizzando una strada. Il progetto ha l'ambizione di usare il teatro come strumento per riportare a scuola i bambini che se ne sono allontanati durante la pandemia. Un laboratorio teatrale, uno di danza ed uno di scenografia convergeranno in una messa in scena finale a settembre. E' un progetto destinato a donne e bambini e il numero dei partecipanti cresce di giorno in giorno. e comunità coinvolte hanno origini varie e sono arrivate in tempi diversi. Darfur, Kordofan, Ciad, Sud Sudan ma anche gruppo Hausa

provenienti dal nord della Nigeria. Alcune donne dicono di essere a Mayo da circa vent'anni, i bambini sono nati qui. I leader delle comunità si radunano sotto un albero, davanti ad una delle scuole in ristrutturazione. L'esile ombra non protegge dai 48-50 gradi che rendono l'aria di maggio rovente.

A settembre invece, dopo le piogge, delle enormi pozze d'acqua rendono difficile la mobilità di persone e mezzi.

Discutiamo assieme con gli attori sudanesi con cui collaboreremo, sul testo da mettere in scena. Pensavo di lavorare coi bambini e per i bambini a partire da una fiaba locale. Mi rendo conto che la distinzione tra il teatro destinato ai bambini e quello destinato agli adulti, qui non ha senso. Pochi sono stati a teatro ma tutti sono abituati a riunirsi per ascoltare storie. E tutti concordano che questi racconti debbano avere una finalità educativa per la comunità. La comunità si riunisce e i community leader raccontano storie ai presenti di tutte le età radunati. Mi sembra subito evidente che sarà un viaggio alle origini del teatro, che essere in questo sperduto angolo di mondo mi aiuterà a capire il senso che fare teatro ha ancora per me.







I leader discutono sulla storia che secondo loro andrebbe messa in scena.

La mia storia serve all'educazione della donna-, ci dice un uomo di mezza età dagli occhi vivaci. E' il leader di Angola, una delle macro aree in cui è diviso il campo. Cerco di immaginare come sia diventato leader. La sua capacità di catturare l'attenzione dei presenti, di zittire i bambini e farsi ascoltare, è certamente collegata alla pratica politica ma anche a quella teatrale, artistica.

Racconta di una donna abbandonata dal marito che chiede aiuto al "voodoo-priest"(una sorta di autorità religiosa), per farlo tornare a casa. Quando dopo varie vicissitudini il marito torna a casa, pone le sue condizioni, la donna deve lavare i bambini, e imparare ad essere più sottomessa. La "gender equality" in questo paese è un sogno.

La prima volta che sono stata in Sudan, nel 2019, mi hanno proposto di mettere in scena un adattamento di "La stagione della migrazione a Nord" di Tayeb Salhi, un testo cardine della cultura del paese, che racconta di una donna costretta dal padre e dal fratello a sposare un uomo molto più vecchio di lei.

Se mi forzate lo uccido e mi uccido - la battuta rimanda alle protagoniste delle tragedie greche, alle eroine tragiche che sanno di andare incontro al loro destino. E' una tragedia africana. Durante le prove gli attori raccontavano quante volte una situazione simile fosse avvenuta negli ultimi anni.

Amnesty International nel 2017 aveva fatto una campagna internazionale per Noura Hussein Hamad Daoud, condannata a morte per l'omicidio dell'uomo che i familiari avevano costretto a sposare a 16 anni. E da cui aveva subito abusi e violenze. Tornata in Italia, durante la pandemia, ho messo in scena lo stesso testo con una compagnia di attori sudanesi residenti in Italia. A Roma, nei parchi perché i teatri erano chiusi. Reclutando gli attori nei grandi palazzi occupati ai confini della città, dove si affollano le comunità di rifugiati. Le donne sudanesi della diaspora, raccontano le loro esperienze personali, la fuga per loro è la sola soluzione possibile per evitare i matrimoni combinati. Per evitare che il conflitto con gli uomini della famiglia, arrivi al sangue. Gran parte delle donne sudanesi con cui mi è capitato di lavorare a Roma sono arrivate in Italia in fuga da un matrimonio combinato. Mi sembra che il teatro in questi contesti resti il luogo privilegiato in cui i conflitti della società trovano uno spazio di elaborazione. Il luogo in cui la comunità si riunisce e, attraverso un rituale condiviso, riflette insieme sulle urgenze e sulle lacerazioni che la attraversano. Così era stato per il teatro greco delle origini, così progressivamente è sempre meno in Europa.



Ripenso a quanto importante sia stato con le “Women Crossing”, la compagnia di donne nigeriane con cui collaboro negli ultimi anni a Roma, mettere in scena attraverso la cornice teatrale, il filtro della “finzione”, l’indicibile questione della “tratta”. Il viaggio, le violenze disseminate durante le tappe, poi la permanenza in Libia nelle “connection house”, la fuga verso il mare, il terrore dell’infinita distesa d’acqua. Tutto l’indicibile trova spazio nel teatro. Eppure la Nigeria è un paese ricchissimo di risorse, grazie al petrolio è l’economia più importante dell’Africa.

Anche il Sudan è un paese ricco di risorse. A Mayo il racconto del leader di Angola ha rotto il ghiaccio e altri si fanno avanti per proporre la storia più importante da mettere in scena secondo loro. Il secondo leader, più anziano del primo, ci racconta la storia del serpente che custodiva le pietre preziose della montagna di Jebel Marra. Il serpente venne ucciso e degli stranieri hanno portato via i diamanti. Lontano, in Europa. Il narratore sostiene che il serpente esisteva e un suo parente lo ha visto. Ascoltandolo è impossibile non pensare che il paese sarebbe ricco d’oro, diamanti e petrolio, che purtroppo alimentano il conflitto e non sollevano la popolazione dalle difficoltà economiche enormi.

A quante di queste risorse siano state trafugate o acquistate a poco e comunque portate in Europa. A quanto oro sudanese sia in Arabia Saudita . Il prossimo anno in Sudan circa 12 milioni di persone, secondo le stime Fao, rischiano la fame. Il colpo di stato militare ha interrotto la transizione democratica e bloccato i fondi della Banca Mondiale. Il prezzo del pane dalla caduta di Al Bashir, nel 2019 è aumentato di quasi venti volte. Mi chiedo la necessità di raccontare da cosa sia originata, l’urgenza che sta dietro il primo assembramento di persone riunite ad ascoltare. Forse dalla necessità di dare forma al sentimento condiviso di espropriazione del proprio territorio, da parte della comunità. Dopo un paio d’ore sotto l’albero seduti in circolo ad ascoltare, ci muoviamo verso uno spazio coperto dove il calore insopportabile può essere attenuato da una tettoia. Cominciamo degli esercizi per la formazione del gruppo. In questo contesto i vecchi arnesi dei laboratori teatrali funzionano ancora e mi stupisce l’entusiasmo con cui i presenti partecipano e accolgono ogni proposta. Costruiamo un primo esempio di messa in scena a partire da una storia appena ascoltata. La scena si chiude tra risate di tutti.



Si avvicina un giovane con due occhi bellissimi, non è un leader, sembra uno studente.

Ci dice che ha una storia per noi, che dobbiamo assolutamente farne uno spettacolo e portarlo in giro. E' la storia della guerra tra i bianchi e i neri. Dice che è una storia che viene dal Darfur. Ai tempi in cui in Darfur c'erano ancora gli elefanti e i diversi gruppi etnici vestivano di colori diversi per distinguersi. I bianchi erano molto rispettosi degli elefanti, animali totemici che proteggevano il paese. Li nutrivano e avevano a cuore il loro benessere.

I neri davano la caccia agli elefanti per vendere le zanne. La regina dei bianchi non tollerando più l'eccidio continuo un giorno apostrofò i neri dicendo loro di lasciare in pace gli elefanti. La regina dei neri rispose che la povertà li costringeva a farlo. Trovarono un accordo: sarebbe stata costruita una trappola, per non uccidere gli elefanti, ma tagliare loro le zanne comunque. Gli elefanti, caduti in trappola e poi liberati senza zanne, si allontanarono infelici. La regina dei bianchi tornò dai neri sostenendo che la trappola non fosse una buona soluzione. Gli elefanti senza zanne erano affranti dal dolore. I neri allora replicarono che la sofferenza è una prerogativa degli esseri umani perché gli animali non hanno consapevolezza.

Certo che sono consapevoli gli elefanti, ne volete una prova? disse la regina dei bianchi.

Scambiamoci gli abiti, vestitevi di bianco e provate ad avvicinarli, ed a farli mangiare dalle vostre mani.

Così fecero ma gli elefanti riconobbero i neri e si allontanarono per sempre dal villaggio.

La questione del dolore degli animali stimola delle riflessioni, alcuni la connettono alla cultura islamica, altri sostengono che l'islam si è sovrapposto all'animismo africano. Che il rispetto dell'equilibrio naturale è il vero insegnamento che bisogna trarre dal passato. Il giovane narratore sostiene che è una storia che insegna a diffidare delle apparenze, del colore degli abiti. Alcuni dei presenti concordano. Altri collegano la storia al lungo conflitto che insanguina il Darfur, tra i Janjaweed, diavoli a cavallo, sostenuti dal governo, e gli insediamenti Masalit, Zaghawa e Fur.

Il conflitto che dura dal 2003, e continua ancora oggi, ha portato ad un numero spropositato di morti.

Tra gli attori sudanesi che ho incontrato a Roma, quelli che vengono dal Darfur, sono stati bambini-soldato. Prelevati da scuola, addestrati a sparare giovanissimi, hanno combattuto, e sono stati feriti in guerra.



Poi, quando a causa delle ferite riportate, non erano più utili ai combattimenti, sono stati spediti in Libia e imbarcati per l'Italia. Conservano anche adesso che sono trentenni una fragilità, che forse non perderanno più.

Ripenso allo slittamento tra vite e storie, al conflitto tra i coltivatori stanziali e gli allevatori nomadi che muovendosi con i branchi di bestiame invadono le terre coltivate e distruggono i raccolti. Al rapporto con la natura che chi trae nutrimento dalla terra deve necessariamente avere.

Alla tematizzazione dell'insanabile guerreggiare tra clan, in tutta la fascia sub-sahariana. E alla guerra tra clan della mia città, che ha un'ascendenza araba di cui non tutti sono consapevoli. E infine allo sguardo diverso che dà sensi diversi alle cose, all'interpretazione differente.

Durante una visita ad un museo di Berlino fatta con un'attrice nigeriana, ero rimasta stupita da come avessimo guardato a cose completamente diverse, da come lo sguardo, l'interesse e lo sforzo interpretativo potessero divergere.

Forse è questa la vera ricchezza che ci viene dalle migrazioni. Non la forza lavoro disponibile a fare lavori usuranti, non la capacità perduta in occidente di mettere al mondo molti figli, non l'estrazione di risorse dai paesi di provenienza ma la capacità di offrire delle cose un'interpretazione diversa, l'arricchimento del senso. La significazione più sfaccettata.

Forse è questo il contributo più prezioso che ci deriva dal teatro con i migranti.









## *Why do we do theater?*

*Alessandra Cutolo, director*

The first time I was in Mayo, an enormous conglomeration of brick houses just outside of Khartoum, in Sudan, was back in 2019, returning again this year. Over half a million people live here, communities of refugees fleeing from various countries experiencing conflict, pushing up towards the north. There is no running water here, nor an electricity grid, some children bring water containers carried by donkeys. There isn't any waste collection service and an infinite amount of plastic fragments are caught between the branches of the low-growing plants. The theater project is one of the many projects promoted by the Aics, the Italian Agency for Cooperation and Development, that in this strange city just outside the city, created wells, built schools and is also building a road. The project aims at using theater as a tool for bringing back children to school who have distanced themselves from it during the pandemic. A theater laboratory, along with dance and set designing laboratories will converge together in a final performance in September. It's a project aimed at women and children and the number of participants keeps growing daily.

The communities involved have various origins and came at different times.

Darfur, Kordofan, Chad, South Sudan, but also Hausa groups coming from Northern Nigeria. Some women say they have been in Mayo for nearly 20 years, their children were born here.

The community leaders meet underneath a tree, in front of one of the schools that is being renovated. The slight shade doesn't protect from the 48-50 degrees making the May air scorching. In September, instead, after the rainfall, enormous water puddles make it difficult for people and means to move.

Together with the Sudanese actors we will be working with, we discuss the text to perform on stage. I was thinking of working with the boys and girls starting with a local fairy tale. I realize that the distinction between the theater for children and the one for adults doesn't have any sense here. Few have ever gone to the theater, but everyone is used to gathering to listen to stories. And everyone agrees that these stories have to have an educational message for the community.

The community gathers and the community leaders tell stories to those who have assembled of all ages. It immediately seems to me that it will be a journey to the origins of theater, that being in this remote corner of the world will help me understand the sense the meaning that theater still has for me.



I think back to how important it was with “Women Crossing”, the group of Nigerian women I have been collaborating with in these past years in Rome, staging through theater the filter of “fantasy” the indescribable issue of “trafficking”. The journey, the violence scattered throughout, then staying in Libya in the “connection house”, escaping towards the sea, the terror of the infinite expanse of water. All that is inexpressible finds room in the theater. Yet Nigeria is a country very rich in resources and thanks to oil it’s the most important economy in Africa.

Even Sudan is a country rich in resources. In Mayo the story told by Angola’s leader broke the ice and others are coming forward to propose the most important story they feel should be performed on stage. The second leader who is older than the first one, tells the story of the snake that guarded the precious gems of the Jebel Marra mountain. The snake was killed and some foreigners took the diamonds. Far, to Europe. The narrator claims that the snake existed and one of his relatives saw it.

In listening to him it’s impossible not to think that the country would have been rich in gold, diamonds and oil, that unfortunately fuel the conflict and fail to relieve the population from the enormous economic difficulties.

Thinking of how many of these resources were smuggled or undersold and however brought to Europe, and of how much Sudanese gold is in Saudi Arabia. According to FAO’s predictions, next year in Sudan about 12 million people risk hunger. The military coup interrupted the democratic transition and blocked the funds from the World Bank. Since Al Bashir’s fall in 2019, the price of bread increased by nearly 20 times. I ask myself where the need to narrate this originated from, the urgency that lies behind the first gathering of people meeting to listen. Perhaps from the community’s need of giving a shape to the shared sentiment of the expropriation of their own territory.

After a couple of hours seated in a circle below the tree listening, we move towards a covered area where the unbearable heat can only be alleviated by a canopy. We start doing some exercises to train the group. In this context the old tools of the theater laboratories still work and I’m amazed at the enthusiasm shown by the participants who welcome every proposal. We create a first example of staging starting from a story we just heard. The scene closes amidst everyone’s laughter.





The leaders discuss about the story they think should be performed on stage.

My story serves to educate women- tells us a middle-aged man with lively eyes. He is the leader of Angola, one of the macro areas the camp is divided into. I try to imagine how he became the leader. His capacity of capturing the attention of those present, of quieting the children and being heard is surely connected to political practice, but also to the theatrical and artistic one.

He tells of a woman who was abandoned by her husband who asks help from the “voodoo-priest” (a sort of religious authority) to have him return home. When after various adventures her husband returns home, he sets his conditions: the woman has to wash the children and learn how to be more submissive. In this country “gender equality” is a dream.

The first time I was in Sudan was in 2019 and I was offered to stage an adaptation of “The season of the migration North” by Tayeb Salhi, a key text in the country’s culture that narrates about a woman forced by her father and brother to marry a man much older than her.

If you force me I will kill him and myself- is the remark reminiscent of the protagonists of the Greek tragedies, of the tragic heroines that know how to face their destiny. It’s an African tragedy.

During the rehearsal the actors narrated how many times a similar situation had occurred in the past few years. In 2017 Amnesty International had launched an international campaign for Noura Hussein Hamad Daoud, who was sentenced to death for killing the man that her family had forced her to marry at the age of 16 and from whom she had suffered abuse and violence. Returning to Italy, during the pandemic I staged the same text with a group of Sudanese actors residing in Italy. In Rome, in the parks since the theaters were closed. Recruiting actors in the large buildings occupied on the city’s extreme outskirts, crowded with refugee communities. The Sudanese women of the diaspora narrate their personal experiences, with escaping being the only solution to avoid fixed marriages. To avoid the conflict with the men in the family leading to bloodshed. Most of the Sudanese women I have worked with in Rome came to Italy fleeing from a fixed marriage.

It seems to me that theater in these contexts remains a privileged place where the society’s conflicts find room to be elaborated. The place where the community gathers and through a shared ritual reflects together on the urgency and on the deep wounds they experience.



This is how it was for the Greek theater when it originated, but in Europe this is gradually becoming less and less.

A young boy approaches with two beautiful eyes, he's not a leader and seems to be a student. He tells us that he has a story for us, that we absolutely have to transform it into a show and bring it around. It's the story between whites and blacks. He says it's a story that comes from Darfur, from the times when in Darfur elephants still existed and the various different ethnic groups wore different colors to differentiate each other. The whites were very respectful of the elephants, symbolic animals that protected the country. They fed them and had their well-being at heart.

The blacks instead hunted the elephants to sell their tusks. The queen of the white people no longer tolerated the constant slaughter and one day reproached the blacks telling them to leave the elephants in peace. The queen of the black people answered that poverty forced them to do this. They reached an agreement: a trap would have been built not to kill the elephants, but to cut off their tusks. The elephants that fell into the traps and were then freed without their tusks left very unhappy. The queen of the white people went back to the black people saying that the trap wasn't a good solution. The elephants were suffering in pain without their tusks.

The black people then replied that suffering is a human condition since animals aren't aware of that. Of course the elephants are aware of suffering, do you want evidence of that? – said the queen of the white people. –Let's exchange clothes, you wear white and try to approach them and have them eat out of your hands.

So that is what they did, but the elephants recognized the black people and left the village forever. The issue of the suffering of animals sparks some reflections, some associate it with Islamic culture, while others claim that Islam imposed itself over African animism. Respecting the natural balance is the true teaching that one must draw from the past. The young narrator believes that it's a story that teaches us not to trust appearances, the color of one's clothes. Some of those present agreed. Others associated the story with the lengthy conflict that has caused bloodshed in Darfu, by the Janjaweed, the mounted devils supported by the government, and among the Masalit, Zaghawa and Fur settlements. The conflict has been ongoing since 2003, and still continues today having caused a very high number of deaths.

Among the Sudanese actors I met in Rome, those coming from Darfu were child soldiers.



They are taken out of the schools, trained to shoot at a very young age. They fought and were wounded in war. Then due to their injuries, they were no longer useful in fighting so they were sent back to Libya and shipped to Italy. Still today in their thirties they continue being fragile perhaps never losing that.

I look back to the shifting between lives and stories, to the permanent farmers and the nomadic farmers who in moving with their herds of livestock invade the cultivated land and destroy the crops. To the relationship with nature that whoever draws nutrition from the land must necessarily have.

To the issue of the incurable warfare among clans across all the sub-Saharan belt and the war between clans of my city that comes from an Arab descent that not everyone is aware of. And lastly, to the different way of looking at things that gives them different meanings, and different interpretations.

During a visit to a museum in Berlin together with a Nigerian actress, I was amazed at how we had looked at things in a completely different way, the way a glance, the interest and the interpretational effort could have been so divergent. Perhaps this is the real wealth we obtain from migrations.

Not the available work force for carrying out arduous tasks, not the capacity that was lost in the Western world of birthing many children, not the extraction of resources from one's native country, but the capacity of offering a different interpretation to things, enriching their meaning.

The most multi-faceted meanings. Perhaps this is the most precious contribution that we receive from the theater with the migrants.



## المسرح والمشاعر أليساندرا كوتولو ، المخرج

والمجتمعات الموجودة من أصول مختلفة وجاءت في أوقات مختلفة. دارفور وكردفان وتشاد وجنوب السودان ، وكذلك مجموعات الهوسا القادمة من شمال نيجيريا. تقول بعض النساء إنهن موجودن في مايو منذ ما يقرب من 20 عامًا ، وقد وُلد أطفالهن هنا. يجتمع قادة المجتمع تحت شجرة أمام إحدى المدارس التي يتم تجديدها. الظل الخفيف لا يحمي من درجة حرارة 48-50 التي تجعل هواء شهر مايو حارقًا. في سبتمبر ، في المقابل ، بعد هطول الأمطار ، تجعل البرك المائية الهائلة من الصعب على الناس التنقل.

جنبا إلى جنب مع الممثلين السودانيين الذين سنعمل معهم ، ناقش النص الذي سيؤدي على خشبة المسرح. كنت أفكر في العمل مع الأولاد والبنات بدءًا من قصة خيالية محلية. أدركت أن التفريق بين مسرح الأطفال ومسرح الكبار لا معنى له هنا. قلة هم الذين ذهبوا إلى المسرح، لكن الجميع معتاد على التجمع للاستماع إلى القصص. ويتفق الجميع على أن هذه القصص يجب أن تحمل رسالة تعليمية للمجتمع.

يتجمع المجتمع وقادة المجتمع يروون القصص لأولئك الذين تجمعوا من جميع الأعمار. يبدو لي على الفور أنها ستكون رحلة إلى أصول المسرح ، وأن الوجود في هذه الزاوية النائية من العالم سيساعدني على فهم الإحساس ، المعنى الذي لا يزال يحمله المسرح بالنسبة لي.

في المرة الأولى التي كنت فيها في مايو ، كان هناك تكتل هائل من المنازل المبنية من الطوب خارج الخرطوم ، في السودان ، في عام 2019 ، وعادت مرة أخرى هذا العام. يعيش هنا أكثر من نصف مليون شخص ، مجتمعات اللاجئين الفارين من مختلف البلدان التي تعاني من الصراع ، تتجه نحو الشمال. لا توجد مياه جارية هنا ولا شبكة كهرباء ، وبعض الأطفال يجلبون براميل مياه محمولة على الحمير. لا توجد أي خدمة جمع نفايات وتوجد كمية لا حصر لها من شظايا البلاستيك بين فروع النباتات منخفضة النمو.

يعد مشروع المسرح أحد المشاريع العديدة التي عززت لها وكالة التعاون والتنمية الإيطالية AICS ، و في هذه المنطقة الغربية، فقط خارج المدينة ، قامت بإنشاء الآبار وبناء المدارس وكذلك تقوم ببناء طريق. يهدف المشروع إلى استخدام المسرح كأداة لإعادة الأطفال إلى المدارس الذين نأوا بأنفسهم عنها خلال الجائحة.

معمل المسرح ، إلى جانب معامل الرقص ومجموعة التصميم. سيلتقون معًا في عرض نهائي في سبتمبر. إنه مشروع يستهدف النساء والأطفال و عدد المشاركين يزداد يوميًا.



أعود بالتفكير إلى مدى الأهمية مع "وومن كروسينغ" ، مجموعة النساء النيجيريات التي كنت أتعاون معها في السنوات الماضية في روما ، انطلاقاً من خلال المسرح من خلال فلتر "الخيال" لقضية "الاتجار" التي لا توصف. الرحلة ، وانتشار العنف في كل مكان ، ثم البقاء في ليبيا في "منزل الاتصال" ، والهرب باتجاه البحر ، الرعب من امتداد المياه اللامتناهي. كل ما لا يمكن وصفه يجد مكاناً في المسرح. ومع ذلك ، تعد نيجيريا دولة غنية بالموارد وبفضل النفط فهي أهم اقتصاد في إفريقيا.


حتى السودان بلد غني بالموارد. في مايو ، القصة التي رواها زعيم أنغولا حطمت الجليد ويتقدم آخرون لاقتراح أهم قصة يشعرون أنها يجب أن تُعرض على خشبة المسرح. الزعيم الثاني الأكبر سناً من الأول يروي قصة الأفعى التي كانت تحرس الأحجار الكريمة في جبل مرة. قتل الثعبان وأخذ بعض الأجانب الألماس. بعيداً إلى أوروبا. يدعي الراوي أن الأفعى كانت موجودة ورآها أحد أقاربه.

عند الاستماع إليه ، من المستحيل عدم التفكير في أن البلاد كانت غنية بالذهب والألماس والنفط ، مما يؤدي للأسف الصراع ويفشل في إعفاء السكان من الصعوبات الاقتصادية الهائلة.

التفكير في عدد هذه الموارد التي تم تهريبها أو بيعها بأقل من قيمتها ومع ذلك تم إحضارها إلى أوروبا ، وكمية الذهب السوداني في المملكة العربية السعودية. وفقاً لتوقعات الفاو ، في العام المقبل في السودان ، يواجه حوالي 12 مليون شخص خطر الجوع. قطع الانقلاب العسكري التحول الديمقراطي ومنع تمويل البنك الدولي. منذ سقوط البشير في عام 2019 ، ارتفع سعر الخبز بنحو 20 ضعفاً. أسأل نفسي من أين نشأت الحاجة إلى سرد هذا ، المطالب الملحة التي تكمن وراء أول اجتماع للناس من أجل الاستماع. ربما من حاجة المجتمع لإعطاء شكل للمشاعر المشتركة لمصادرة مناطقهم.

بعد بضع ساعات من الجلوس في دائرة أسفل الشجرة ، والأستماع. نتحرك نحو منطقة مغطاة حيث لا يمكن تخفيف الحرارة غير المحتملة إلا بواسطة مظلة. نبدأ في القيام ببعض التمارين لتدريب المجموعة. في هذا السياق ، لا تزال الأدوات القديمة لمعامل المسرح تعمل وأنا مندهشة من الحماس الذي أبداه المشاركون الذين رحبوا بكل اقتراح. نخلق أول مثال إخراج مسرحي بدءاً من قصة سمعناها للتو. يختتم المشهد وسط ضحك الجميع.

37





يناقش القادة القصة التي يعتقدون أنه يجب تأديتها على خشبة المسرح.

- قصتي تعمل على تثقيف النساء - تخبرنا عن رجل في منتصف العمر بعيون نابضة بالحياة. إنه زعيم أنغولا ، إحدى المناطق الكبرى التي ينقسم إليها المعسكر. أحاول أن أتخيل كيف أصبح القائد. إن قدرته على جذب انتباه الحاضرين وتهديئة الأطفال وسماعهم مرتبطة بالتأكيد بممارسة سياسية ، ولكن أيضًا بممارسة مسرحية وفنية.

يتحدث عن امرأة تخلي عنها زوجها وطلبت المساعدة من "كاهن الفودو" (نوع من السلطة الدينية) لإعادته إلى المنزل. عندما يعود زوجها إلى المنزل بعد مغامرات مختلفة ، حدد شروطه: على المرأة أن تحمم الأطفال وتتعلم كيف تكون أكثر خضوعًا. في هذا البلد "المساواة بين الجنسين" حلم.

المرّة الأولى التي كنت فيها في السودان في عام 2019 ، وقد عُرض عليّ عرض مقتبس عن "موسم الهجرة إلى الشمال" للطيب الصالح ، وهو نص أساسي في ثقافة البلد يروي عن امرأة أجبرها والدها وشقيقها على الزواج برجل أكبر منها بكثير.

-إذا أجبرتني سأقتله وسأقتل نفسي- هذه الملاحظة تذكرنا بأبطال المآسي اليونانية ، بالبطلات المأساوية اللواتي يعرفن كيف يواجهن مصيرهن. إنها مأساة أفريقية.

خلال البروفة ، روى الممثلون عدد المرات التي حدثت فيها حالة مماثلة في السنوات القليلة الماضية.

في عام 2017 ، أطلقت منظمة العفو الدولية حملة دولية لصالح نورا حسين حمد داود ، التي حُكم عليها بالإعدام لقتلها الرجل الذي أجبرتها أسرتها على الزواج منه في سن السادسة عشرة والذي تعرضت منه للأذى والتعنيف. بالعودة إلى إيطاليا ، أثناء الجائحة، قمت بعرض النص نفسه مع مجموعة من الممثلين السودانيين المقيمين في إيطاليا. في روما ، في الحداثق بما أنه قد أغلقت المسارح. تجنيد ممثلين في المباني الكبيرة المكتظة على ضواحي المدينة البعيدة، والمليئة بمجتمعات اللاجئين. تروي النساء السودانيات في الشتات تجاربهن الشخصية ، والهروب هو الحل الوحيد لتجنب الزواج المدبر. لتجنب الصراع مع الرجال في الأسرة مما يؤدي إلى إراقة الدماء. معظم النساء السودانيات اللواتي عملت معهن في روما جاءن إلى إيطاليا هربًا من الزواج المدبر.

يبدو لي أن المسرح في هذه السياقات يظل مكانًا مميزًا حيث تجد صراعات المجتمع مجالًا للتفصيل فيها. المكان الذي يجتمع فيه المجتمع ومن خلال طقوس مشتركة ينعكس معًا على المطالب الملحّة والجروح العميقة التي يواجهونها. هكذا كان الأمر بالنسبة للمسرح اليوناني عندما نشأ ، لكن في أوروبا أصبح هذا يتضاءل تدريجياً.



هذا ما فعلوه ، لكن الفيلة تعرفت على السود وتركوا القرية إلى الأبد.

تثير مسألة معاناة الحيوانات بعض الانعكاسات ، فبعضهم يربطها بالثقافة الإسلامية ، بينما يزعم البعض الآخر أن الإسلام فرض نفسه على الروحانية الأفريقية. احترام التوازن الطبيعي هو التعليم الحقيقي الذي يجب على المرء أن يستمده من الماضي. يعتقد الراوي الشاب أنها قصة تعلمنا ألا نثق في المظاهر او لون ملابس المرء. وافق بعض الحاضرين. وربط آخرون القصة بالصراع الطويل الذي تسبب في إراقة الدماء في دارفور ، من قبل الجنجويد ، وشياطين الخيالة المدعومة من الحكومة ، وبين مستوطنات المساليت والزغاوة والفور. الصراع مستمر منذ عام 2003 ، ولا يزال مستمرا حتى اليوم وقد تسبب في عدد كبير جدا من القتلى.

من بين الممثلين السودانيين الذين التقيت بهم في روما ، كان القادمون من دارفور جنوداً أطفالاً. يتم إخراجهم من المدارس ، وتدريبهم على إطلاق النار في سن مبكرة جداً. قاتلوا وأصيبوا في الحرب. ثم بسبب إصاباتهم ، لم يعودوا مفيدون في القتال لذا تم إعادتهم إلى ليبيا وشحنهم إلى إيطاليا. لا يزالون حتى اليوم وهم في الثلاثينيات من العمر ما زالوا هشين وربما لا يفقدون ذلك أبداً.

صبي صغير يقترب بعينيه الجميلتين ، هو ليس قائداً ويبدو أنه طالب. يخبرنا بأن لديه قصة لنا ، وعلينا بكل تأكيد تحويلها إلى عرض وتقديمها. إنها قصة بين البيض والسود. يقول إنها قصة تأتي من دارفور ، من الأوقات التي كانت فيها الأفيال في دارفور لا تزال موجودة ، وكانت الجماعات العرقية المختلفة ترتدي ألواناً مختلفة لتمييز بعضها البعض. كان البيض يحترمون الفيلة جدا، وهي حيوانات رمزية تحمي البلاد. لقد أطمعهم وكانوا يحرصون من القلب على عافيتهم.

على النقيض ، اصطاد السود الأفيال لبيع أنيابهم. لم تعد ملكة البيض تتسامح مع الذبح المستمر ، وذات يوم تقدمت للسود وأمرتهم بترك الأفيال في سلام. أجابت ملكة السود أن الفقر أجبرهم على فعل ذلك. توصلوا إلى اتفاق: كان سيتم بناء مصيدة ليست لقتل الأفيال ، ولكن لقطع أنيابهم. الأفيال التي سقطت في الفخاخ ثم تم تحريرها دون أنيابها غادرت غير سعيدة للغاية. عادت ملكة البيض إلى السود قائلة إن الفخ لم يكن حلاً جيداً. كانت الأفيال تعاني من الألم بدون أنيابها. أجاب السود بعد ذلك أن المعاناة هي حالة بشرية بما أن الحيوانات لا تدركها.

- طبعا الفيلة تدرك المعاناة هل تريد دليلا على ذلك؟ - قالت ملكة البيض. -دعنا نتبادل الملابس ، أنت أرتردي ملابس بيضاء وحاول الاقتراب منها وأجعلها تأكل من يدك.



أعود بذاكرتي إلى التنقل بين الحياة والقصص ، إلى المزارعين الدائمين والمزارعين الرحل الذين ينتقلون مع قطعان ماشيتهم يغزون الأرض المزروعة ويدمرون المحاصيل. إلى العلاقة مع الطبيعة التي يجب أن تكون بالضرورة لمن يستقي الغذاء من الأرض. إلى قضية الحرب المستعصية بين العشائر في جميع أنحاء حزام جنوب الصحراء ، والحرب بين عشائر مدينتي التي تنحدر من أصل عربي لا يعرفه الجميع. وأخيرًا ، إلى الطريقة المختلفة في النظر إلى الأشياء التي تمنحها معاني مختلفة وتفسيرات مختلفة.

خلال زيارة لمتحف في برلين. مع ممثلة نيجيرية ، دهشت من الطريقة التي نظرنا بها إلى الأشياء بطريقة مختلفة تمامًا ، والطريقة المتباينة للغاية في النظرة الأولى والاهتمام والجهود التفسيرية. ربما هذه هي الثروة الحقيقية التي نحصل عليها من الهجرات. ليست القوة العاملة المتاحة للقيام بالمهام الشاقة ، ولا القدرة التي فقدها العالم الغربي لإنجاب العديد من الأطفال ، ولا استخراج الموارد من بلدهم الأصلي ، ولكن القدرة على تقديم تفسير مختلف للأشياء ، وإثراء معناها . أكثر المعاني متعددة الأوجه. ربما تكون هذه هي أئمن مساهمة نتلقاها من المسرح مع المهاجرين.







A chi appartengono questi mille volti? Queste piccole braccia e i loro corpi danzanti? A cosa guardano questi occhi luminosi? La pelle è nera ma gli abiti che indossano attraversano tutte le tonalità dei colori, la loro grazia esplode nelle danze e mi stupisce. Mi stupisce la concomitanza di tanta bellezza, di tanta vitalità (che intendo come desiderio di vita) ma che io dovrei conoscere bene perché è quella di quei poveri, che più sono poveri e più si mostrano vitali.

Forse fingo di non capire, perché sono in Africa, nel territorio dell'immaginario che è più lontano dalla nostra civile opulenza europea, e qui mi aspetto di trovare qualcosa di molto lontano da me. Invece ritrovo me. Ritrovo noi.

Penso questo mentre sono a Mayo, un campo di rifugiati che chiamare slum o bidonville non rende l'idea di cosa veramente questo posto sia. Situato a sud di Khartoum, la capitale del Sudan, Mayo è un agglomerato di case di fango, una conurbazione della metropoli, una città fuori dalla città, che da sola conta tra i 400.000 e i 600.000 abitanti, un numero che nessuno è mai riuscito a censire.

Per farsene un'idea bisogna avventurarsi tra le sue strade, larghe spianate di terra rossa e argillosa che il sole brucia e che le piogge stagionali riducono a pantani, con l'acqua del cielo che ristagna nelle discariche intorno ai vari blocchi abitativi.

Per conoscere Mayo, oltre la sua miseria, bisogna guardare come giocano i suoi bambini, correndo sotto degli aquiloni ricavati da pezzi di plastica o tirandosi dietro automobiline assemblate da un contenitore di detersivo. Il limite della sopravvivenza, in una città invisibile, senza rete idrica e senza fognature, è il limite da cui molti dei suoi abitanti si danno la spinta per risalire e mostrare la propria dignità umana. Questo spiega la presenza di colori luminosi e vitali sulla sua gente, del desiderio di giocosità e di relazione, e fa pensare a quanto scriveva Pier Paolo Pasolini "Il popolo è sempre sostanzialmente libero e ricco: può essere messo in catene, spogliato, aver la bocca tappata, ma è sostanzialmente libero; gli si può togliere il lavoro, il passaporto, il tavolo dove mangia, ma è sostanzialmente ricco. Perché? Perché chi possiede una propria cultura e si esprime attraverso essa è libero e ricco, anche se ciò che egli è e esprime è (rispetto alla classe che lo domina) mancanza di libertà e miseria".





L'Africa orientale è una promessa di mistero, uno scacchiere su cui l'imperialismo e le lobbies locali giocano le loro partite sanguinarie, ma è anche la vita della gente. Il Sudan è una terra dilaniata, la sua parte meridionale, denominata Sud-Sudan, non gli appartiene più, appartiene alla guerra e ai suoi Signori, mentre il nord ha una ferita recente, procurata dal tradimento della sua rivoluzione civile del 2019. La dittatura trentennale di Ahmad al-Bashir era stata rimossa grazie a un gigantesco movimento popolare, oltre un milione di persone sono scese in piazza a Karthoum e hanno occupato per mesi il quartiere della residenza presidenziale.

Centinaia di morti sono stati il prezzo che il popolo ha pagato prima che al-Bashir venisse spodestato e si creasse un nuovo governo, a orientamento occidentale, per organizzare le elezioni. Purtroppo il governo di transizione ha fallito e la conclusione è stata il colpo di stato del generale Abdel Fattah al-Burhan, che ha riportato il Sudan nel passato. Ma le proteste sono ancora vive, molte delle persone con cui abbiamo collaborato partecipavano a quel che resta di quel movimento di lotta.

Una sera, dopo aver preso un caffè nel quartiere dove abitavamo, gli occhi hanno preso a bruciarci e a lacrimarci senza un apparente motivo. Solo dopo, mentre correavamo verso casa quasi accecati, ci siamo resi conto che il vento aveva portato fino a noi i fumi dei lacrimogeni sparati a chilometri di distanza, contro i manifestanti. Ogni settimana ci sono raduni di persone che non hanno perso la speranza. Bisogna fare in modo che resti una speranza più forte del mondo che circonda il Sudan e l'Africa intera.

Mayo è un luogo abitato da persone invisibili, famiglie fuggite dal resto del Sudan, dove la guerra imperversa, o provenienti dalle nazioni limitrofe, dove la guerra imperversa, sono rifugiati, migranti e cittadini spinti ai margini della metropoli sudanese. Mi trovo qui, nel settembre 2022, perché seguo il progetto teatrale della regista Alessandra Cutolo, insieme a un artista italiano, Roberto Cyop, che si occupa delle scenografie. Ad animare il gruppo di ragazzini e donne coinvolti nello spettacolo c'è Steve Emerenju, un nigeriano che vive da anni a Roma, danzatore e attore.



Da lui iniziano le dinamiche del movimento, pochi passi o salti da parte sua ed ecco che una frotta di gambe e braccia si lasciano coinvolgere in un moto irrefrenabile. Quando non è Steve a dirigerli, i ragazzini si esibiscono in una danza tradizionale, una sorta di disfida a due, in cui ciascuno batte con forza il piede destro al suolo mentre gira su se stesso. Il palcoscenico è una superficie di cemento all'aria aperta, sotto un tendone giallo ocra, lo stesso colore della terra battuta e del sole cocente da cui bisogna proteggersi con cura. I piccoli attori vengono diretti da Alessandra con l'aiuto di tre assistenti sudanesi, Jasour Abuelgasim, Karran Alzaen e Rahma Hamdan, che le fanno anche da interpreti. Rahma sta nel gruppo delle donne, siamo in un paese musulmano ma, a parte il capo coperto delle ragazzine, non ci sono altre evidenze, eppure l'aspetto curato e l'educazione di questi bambini poveri dimostrano la grandezza del Profeta Maometto, la sua capacità di aver dato un ordine (forse uno stile) ai suoi devoti.

La rete familiare, e quindi del clan, resta la risorsa più importante per la sopravvivenza della persona in condizioni così estreme.

Grazie a questa rete, il peso della miseria sulla dignità non è troppo schiacciante, la famiglia è la difesa da un mondo senza cuore, come accade ovunque vi sia la miseria. Mayo, come gran parte dell'Africa, è in definitiva un viaggio nel tempo, in un passato che, se non fosse per la velocità di circolazione delle merci, sarebbe più o meno quello di un secolo fa. Mayo è una delle porte verso gli ultimi che il mondo si lascia dietro. Mayo però è anche il futuro.

C'è un pubblico che assiste alle prove. Alessandra e i suoi hanno messo insieme una compagnia di 80 tra attrici e attori, la maggioranza sono bambine e il resto giovani donne e maschietti. Molti loro amici vengono a osservarci, sia gli adolescenti che le madri, qualcuno dei loro piccoli trova il coraggio ogni tanto di venire in scena. Siamo all'interno di una delle due scuole che l'AICS, l'agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo, ha realizzato nel quartiere Angola di Mayo.

L'AICS finanzia questo progetto teatrale, è una delle sue attività all'interno della città degli invisibili, da qualche mese ha affiancato alle attività pedagogiche e alla fornitura di servizi primari, un censimento di parte della cittadinanza



Il popolo invisibile di Mayo non ha documenti, non sa dire quale sia esattamente la sua età, a volte nemmeno il suo nome completo. I sogni dei ragazzini di Mayo, a farseli raccontare, sono di ricevere e di fare del bene, attraverso il lavoro o l'aiuto per gli orfani, che sono tanti; la parola ricorrente è "money", per chi parla l'inglese, oppure è "once upon a time" per quelli che hanno ascoltato il racconto della fiaba che andrà in scena tra pochi giorni. Ognuno di questi bambini potrebbe prendere posto in una fiaba, la loro età lo consente, la loro condizione lo rende necessario. Ma questa grazia, che si muove in un vortice sul palco, proviene da angoli e da abitazioni qui intorno, dove improvvisamente può fare capolino l'orrore. Un composto di miseria e di abbandono che però non fa mai in tempo a dominare del tutto, prima che un gesto, un sorriso o una corsa gli contendano la scena e rilancino verso la vita. Molta di questa forza viene dai bambini o da quanto resta di antico negli adulti. Qui a Mayo si mostra il mistero del perché ci siano persone, come i miei amici, che valicano mari e montagne per venire in Africa, tra le sue ferite.

Forse queste ferite servono a guarire quelle che portiamo dentro di noi, ferite inflitte altrove, in altre lingue, in altri colori ma che ci hanno guidati fin qui. Non è solo egoismo, non è solo bisogno, è una ricerca, forse è il tentativo di sciogliere il nodo dell'assurdo che molti di noi hanno incontrato nella vita e per il quale non trovano risposte. Perché venire qui a cercarle? Forse perché Mayo è uno dei punti in cui la vita non riesce a morire, e si mostra quindi come vita pura. E' cura? Terapia? Palliativo? O semplicemente è la consapevolezza che le nostre afflizioni perdono di senso? Diventiamo come Giobbe che, di fronte alle piaghe del proprio male, ottiene da Dio una sola risposta: nessuna risposta, solo la fine della domanda, semplicemente un "io sono". Ogni abitante di Mayo, dice "io sono, malgrado le mie piaghe e le mie miserie. Non è possibile spiegare il motivo per cui io sono, tutti i miei motivi stanno in questa lotta, in questa danza.". Mayo è un guaritore ferito, è il ciclope Chirone della mitologia greca che curava i suoi pazienti mentre soffriva di un'inguaribile malattia, lui che era immortale, come la sua malattia.



Il lavoro teatrale di Alessandra e Steve è una piccola rivoluzione nella vita quotidiana di Mayo, per chi partecipa e per chi assiste. Non c'è finzione nella gioia smisurata di tutti questi bambini, che corrono e saltano per la scena e attendono, con massima pazienza e rispetto, di dire la loro battuta o di cantare insieme una canzone. Quando Roberto Cyop costruisce le maschere che simulano le teste degli elefanti, queste diventano davvero delle teste di elefante e poiché a contenderselo sono due tribù, ecco apparire due vere tribù dalle ali opposte del coro. Questa comunità ha un potere, non solo quello della luce e dei colori, per loro non ci sono riflessi, niente cornici, vetri, finestre, lastre, superfici levigate, hanno per sé tutto lo spazio. Il più ricco di questi abitanti è riuscito a mettere del cemento tra le mura di fango della propria casa, le moschee sono gli edifici più prestigiosi e meritano così di tenere presso di sé una cisterna d'acqua da cui il popolo viene ad attingere.

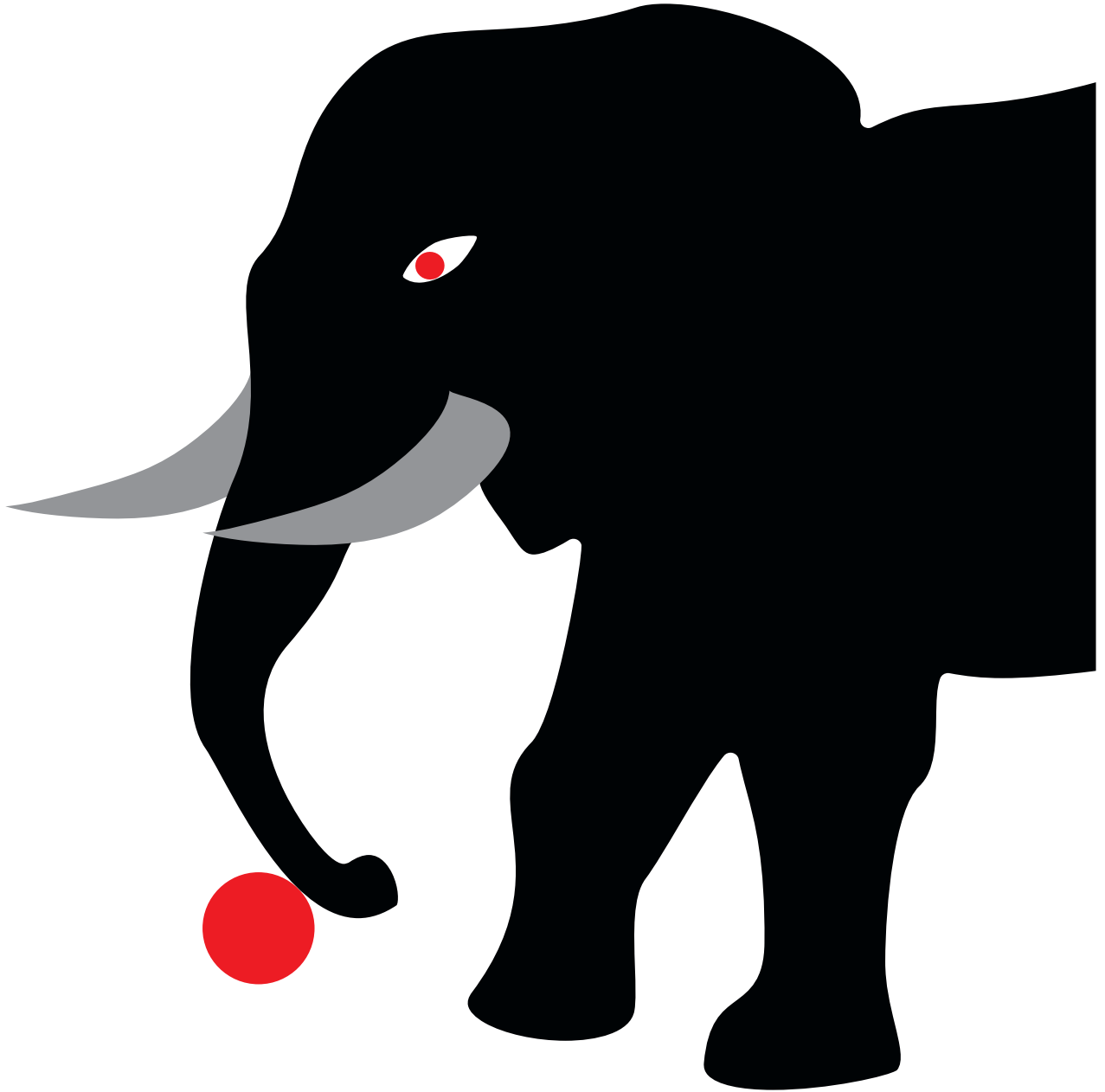
I venditori d'acqua dispongono di un asino che traina un bidone con due ruote, un sottile siluro di metallo verniciato con cui si distribuisce il liquido casa per casa. Spesso, a guidare questi carretti sono dei ragazzini, che passano e spronano il loro asinello mentre si sfidano in gare di corsa e si lasciano dietro sorrisi di gioia e di crudeltà.

Se dovessi raccontare una fiaba, racconterei la storia di uno di questi asinelli, gli ultimi di questa comunità, servitori devoti che se ne stanno con la testa sempre bassa a scrutare il terreno. Anzi, ho deciso che la scriverò.

Perché credo che siano loro i custodi del mistero di Mayo che nessuno potrà mai scoprire: cosa ci fa tornare via da questa città di invisibili con il cuore risanato e pronto a sanguinare ancora?

Ci sono città fantasma, città cresciute presso delle foreste o delle miniere che poi sono state abbandonate dai loro abitanti; oppure ci sono città invisibili, città che esistono mentre nessuno le vede. Mayo è una città invisibile. Solo per chi non la conosce.







## Mayo Africa

Maurizio Braucci, writer



Who do these thousands of faces belong to?

These small arms and their dancing bodies?

What are these bright eyes looking at?

Their skin is dark, but the clothes they are wearing ranges from all the color tonalities, their grace explodes in the dancing and amazes me.

I'm amazed by the combination of so much beauty, of so much vitality (that I intend as a desire for life), but that I should know well since that is something belonging to the poor and the poorer they are, the more they appear being full of vitality.

Perhaps I pretend not to understand, because we are in Africa, in the territory of the imagination that is so distant from our European civil and opulence and here I expect to find something very distant from me. Instead I find myself. I find us.

This is what I'm thinking about when I'm in Mayo, a refugee camp that even by calling it a slum or bidonville doesn't adequately convey the idea of what this place is really like. Located south of Khartoum, the capital of Sudan, Mayo is an agglomeration of mud huts, a conurbation of the metropolis, a city outside of the city that alone has a population between 400,000 and 600,000, a number that no one ever succeeded in taking a census of.

To get an idea it's necessary to venture through its roads, wide clearings of red clay-like, sun-burnt dirt which the seasonal rains transform into mud, with the rain water that stagnates in the dumpsites around the various housing areas.

To get to know Mayo, in addition to its misery, one must look at how its children play, running below the kites made out of pieces of plastic, or dragging small automobiles assembled by a detergent container. The limits of survival in an invisible city lacking a water system and without sewers, is the limit form which many of its inhabitants push themselves to rise above it and show their human dignity. This explains for the presence of bright and vital colors worn by its people, of the desire for playfulness and relations, bringing to mind what Pier Paolo Pasolini wrote: "The people are always essentially free and rich: they can be in chains, undressed, have their mouths silenced but they are essentially free; you can deprive them of their work, their passport and the table they eat on, but they are essentially rich. Why? Because whoever possesses his own culture and expresses himself through it is free and rich, even if what he is and expresses is (compared to the dominating class) the lack of freedom and misery."



Eastern Africa is the promise of a mystery, a chessboard on which imperialism and the local lobbies play their bloody matches, but it's also the life of the people. Sudan is a land that has been ripped apart, its southern part named as South Sudan no longer belongs to it, now belonging to the war and its Lords, while the north has a recent wound caused by the betrayal of its civil revolution of 2019. The thirty years of Ahmad al-Bashir's dictatorship was removed thanks to a gigantic popular movement, with over 1 million people on the streets of Khartoum who for months occupied the district of the Presidential residence. Hundreds of casualties were the price the people had to pay for before al-Bashir was ousted and a new government was formed, with a Western orientation to organize elections. Unfortunately the transitional government failed and the conclusion was the coup by general Abdel Fattah al-Burhan, who brought Sudan back to its past. Protests however are still alive, and many of the people with whom we collaborated participated in what remains of that movement of rebellion. One evening, after having had a coffee in the district we lived in, my eyes started burning and watering without any apparent reason.

Only after as we were running home almost blinded, we realized that the wind had blown to where we were the smoke from the smoke-bombs set off a few kilometers away against the protestors. Every week there are gatherings of people who haven't lost hope. It's necessary to maintain hope that is stronger than the world that surrounds Sudan and all of Africa.

Mayo is a place inhabited by invisible people, families that have escaped from the rest of Sudan, where war prevails, or coming from neighboring nations where war also prevails; they are refugees, migrants and citizens pushed to the margins of the Sudanese metropolis. I am here in September 2022 since I am following the theatrical project of the director Alessandra Cutolo, together with another Italian artist, Roberto Cyop, who is the set designer. Animating the group of children and women involved in the show is Steve Emerenju, a Nigerian who has been living in Rome for years, a dancer and actor. He starts by teaching the dynamics of movement, he only has to make a few steps or jumpsthat a swarm of legs and arms follow him in an uncontainable series of motions.



When it's not Steve directing them, the children perform a traditional dance, a sort of a challenge between two in which each one strongly stomps his right foot on the ground while he's twirling on himself. The stage is an outdoor cement surface, covered by an ochre yellow canopy, the same color of the dirt and of the scorching sun from which it's necessary to carefully protect oneself. The young actors are directed by Alessandra with the help of three Sudanese assistants, Jasour Abuelgasim, Karran Alzaen and Rahma Hamdan, who also act as interpreters for her. Rahma is part of the women's group, we are in a Muslim country and apart from the girls wearing a head covering, there isn't any other evidence of this, yet the well-groomed look and the politeness of these poor children demonstrates the greatness of the Prophet Muhammad, the ability to have given an order (perhaps a style) to his devotees.

The family network and thus the clan, remains the most important resource for a person's survival in such extreme conditions. Thanks to this network, the weight of the misery over one's dignity isn't too crushing, the family is the defense from a heartless world, as occurs wherever there is misery. Mayo, like most of Africa, is ultimately a journey through time, into a past which if it hadn't been for the speed of the circulation of goods, would be more or less what it was a century ago.

Mayo is one of the doors towards the last ones the world leaves behind. But Mayo is also the future. There is an audience watching the rehearsals.

Alessandra and her team gathered a theater company of 80 people between actresses and actors, the majority of which are girls and the rest are young women and boys. Many of their friends come to watch us, both adolescents and the mothers, some of their little ones even finds the courage to come on stage every now and then. We are inside one of the two schools that the AICS, the Italian Agency for Cooperation and Development, built in the Angola district in Mayo.

The AICS finances this theatre project. It's one of the activities within the city of the invisibles, and for the last few months also joined its pedagogical activities and to supplying primary services, also taking a census of part of the community. Mayo's invisible people don't have documents, don't know exactly how old they are and at times don't even know their full names. The dreams of the children of Mayo are to receive and do good through their work or help the many orphans; the recurrent word is "money", for those who speak English or "once upon a time" for those who heard the story of the fairy-tale that will be performed on stage in a few days.



Each one of these children could have a part in a story, their age allows this and their condition makes it necessary. But this grace that moves in a vortex on the stage, comes from nearby corners and dwellings where suddenly horror can appear. A mix of misery and abandonment that however never manages to fully dominate before a gesture, a smile or a race, takes over the stage and succeeds in relaunching towards life.

Much of this strength comes from the children, or what remains from the ancient in the adults. Here in Mayo the mystery is revealed why there are people, like my friends, that cross seas and mountains to come to Africa and be among its wounds. Perhaps these wounds serve to heal what we bring inside of us, wounds inflicted elsewhere, in other languages, in other colors but that led us here. It's not only egotism, it's not only a need, it's a search, perhaps the attempt to find the keys to untangle the knot of the absurd that many of us have encountered in life and for which we can't find any answers.

Why come here to look for them? Perhaps because Mayo is one of the places where life doesn't manage to die and thus shows itself as pure life. Is it a cure? A therapy? A placebo? Or is it merely the awareness that our afflictions lose all meaning?

We become like Job who when faced with the pain of his own illness obtained only one response from God: no response, only the end of the question, simply, "I am". Every person in Mayo says, "I am despite all my pain and my misery. It's impossible to explain the reason why I am, all my reasons are in this battle, in this dance." Mayo is a wounded warrior, the cyclops Chiron from Greek mythology who cured his patients while he suffered from an incurable disease, he who was immortal just like his disease.

Alessandra and Steve's theater work is a small revolution in Mayo's daily life, for both the participants and the spectators. There's no pretending in the boundless joy of all these children that run and jump on the stage and with the utmost patience and respect wait for their turn to say their lines or all sing a song together. When Roberto Cyop creates the masks that simulate elephant heads, these truly become elephant heads and since there are two tribes contending them, two real tribes appear on the opposite sides of the chorus.

This community has a power, not only the one of light and colors, for them there aren't any reflections, no frames, glass panes, windows, slabs, or smooth surfaces, they have all the space for themselves.



The richest of these inhabitants managed to add some cement between the mud walls of his house, the mosques are the most prestigious buildings and therefore deserve to keep inside a water cistern from which the people can come and draw water. Those who sell water have a donkey who drags a container with two wheels, a streamlined metal missile tank that is painted and which distributes the liquid to each home. Often, it's the children that lead these carts that pass by and spur their donkey while they race each other leaving behind smiles of joy and of cruelty. If I were to write a story, I would tell the story of one of these donkeys, the last ones of the community, devoted servants who always keep their head down observing the land. Actually, I decided that I will write it. Because I think that they are the ones who hold Mayo's mystery that no one can ever discover: what makes us leave this city of invisibles with our hearts regenerated and ready to bleed again?

There are ghost towns, villages that have grown near the forests or the mines that were then abandoned by their inhabitants; or there are invisible cities that exist while no one sees them. Mayo is an invisible city. Only for those who don't know it.







لمن تنتمي هذه الالاف من الوجوه ؟ هذه الأيدي الصغيرة وأجسادهم الراقصة ؟ إلى ماذا تنظر هذه العيون المشرقة ؟ بشرتهم داكنة، لكن الملابس التي يرتدونها تتراوح بين جميع النغمات اللونية، جمالهم ينفجر في الرقص ويدهشني. أنا مندهش من مزيج هذا الجمال، والكثير من الحيوية (التي أعتمدها كرمزية في الحياة)، لكنني يجب أن اعرف جيداً لأن هذا الشيء يخص الفقراء وكلما زاد الفقر يبدون مليئين بالحيوية.

ربما أتظاهر بأنني لا أفهم، لأننا في إفريقيا، في منطقة الخيال هذه بعيداً جداً عن مدنيتنا الأوروبية وبذخها وهنا أتوقع أن أجد شيئاً كبيراً بعيداً عني بدلا من ذلك أجد نفسي. اجدنا نحن.

هذا ما أفكر فيه عندما أكون في مايو، مخيم للاجئين حتى من خلال تسميته حي فقير كمدينة الصفيح لا ينقل الاسم بشكل مناسب عن فكرة كيف يكون هذا المكان حقاً. تقع جنوب الخرطوم، عاصمة السودان، مايو هي تكتل من الأكواخ الطينية، وهي تجمع سكني في العاصمة، مدينة خارج المدينة يتراوح عدد سكانها وحدها بين 400000 و 600000، الرقم الذي لم ينجح أحد في إجراء تعداد له. للحصول على فكرة، من الضروري المغامرة عبر طرقها، يمكن تخليص مايو بانها مكان واسع من الأوساخ الحمراء الشبيهة بالطين المحترق بالشمس والتي تحولها الأمطار الموسمية الي طين، مع مياه الأمطار التي تتركب في مكبات النفايات حول مختلف المناطق السكنية.

لمعرفة مايو، بالإضافة إلى بؤسها، يجب على المرء أن ينظر إلى كيفية لعب أطفالها، وهم يجرون أسفل الطائرات الورقية المصنوعة من قطع بلاستيكية، أو سيارات صغيرة مجرورة مجمعة بواسطة حاوية المنظفات. حدود البقاء على قيد الحياة في مدينة غير مرئية تفتقر إلى شبكة مياه وبدون المجاري، هو الشكل الحدي الذي يدفع العديد من سكانها أنفسهم للارتقاء فوقه وإظهار كرامتهم الإنسانية. هذا يفسر وجود ألوان زاهية وحيوية يرتديها شعبها، مع الرغبة في المرح والعلاقات، مع الأخذ في الاعتبار ان:

ما كتبه بيير باولو باسوليني : "إن دائماً ما يكون الناس أحراراً وأثرياء في الأساس: يمكن أن يكونوا مقيدين بالسلاسل ، ومخلوعي ملابسهم ، ولهم أفواههم التي تم إسكاتهم ولكنهم أحرار في الأساس ؛ يمكنك حرمانهم من عملهم وجواز سفرهم ومائدتهم التي يأكلون عليها ، لكنهم في الأساس أغنياء. لماذا؟ لأن من يمتلك ثقافته الخاصة ويعبر عن نفسه من خلالها فهو حر وغني ، حتى لو كانا هوعليه يعبر عنه (مقارنة بالطبقة المهيمنة) الافتقار إلى الحرية والبؤس.

شرق إفريقيا هو لغز واعد ، رقعة شطرنج عليها الإمبريالية و جماعات الضغط المحلية تلعب مبارياتها الدموية، لكنها أيضاً حياة للكثير من الناس. السودان أرض كانت تمزق، الجزء الجنوبي المسمى بجنوب السودان لم يعد ملكاً للسودان، واصبح ينتمي الآن إلى الحرب واللوردات، بينما يعاني الشمال من جرح حديث سببه خيانة للثورة التي تحلم للتطرق لحكم مدن



تمت إزالة ثلاثين عامًا من ديكتاتورية عمر البشير بفضل حركة شعبية هائلة، مع وجود أكثر من مليون شخص في شوارع الخرطوم منذ شهور احتلت في النهاية منطقة مقر الرئاسة. مئات الضحايا من الناس كانوا الثمن قبل الإطاحة بالبشير وتشكيل حكومة جديدة مع رغبة لتنظيم انتخابات. لسوء الحظ فشلت الحكومة الانتقالية وكان الخاتمة الانقلاب الذي قام به الجنرال عبد الفتاح البرهان، الذي أعاد السودان إلى ماضيه. ومع ذلك، لا تزال الاحتجاجات على قيد الحياة، وشارك العديد من الأشخاص الذين تعاونوا في ما تبقى من حركة التمرد تلك. ذات مساء، بعد تناول القهوة في المنطقة التي سكنا فيها، بدأت عيناى تحترقان وتسيلان دون أي سبب واضح. عندها ركضنا و بينما كنا نركض إلى المنزل ، أدركنا أن الرياح قد هبت من حيث انطلق الدخان المنبعث من القنابل الدخانية على بعد بضعة كيلومترات ضد المتظاهرين. كل الأسبوع هناك تجمعات لأشخاص لم يفقدوا الأمل. من الضروري المحافظة على الأمل الذي يقوى العالم المحيط بالسودان وأفريقيا كلها.

المسؤل من تحريك مجموعة الأطفال والنساء المشاركين في العرض هو ستيف إمبرينجو، النيجيري الذي كان يعيش في روما لسنوات كراقص وممثل. يبدأ بتدريس ديناميكيات الحركة، يقوم ببضع خطوات أو قفزات يتبعه سرب من الساقين والذراعين في سلسلة لا يمكن تحملها للاقتراحات الخاطئة. عندما لا يشرف عليهم ستيف، يؤدي الأطفال رقصة تقليدية، نوع من تحد بين اثنين حيث يضرب كل واحد بقوة قدمه اليمنى على الأرض بينما يدور على نفسه.

المسرح عبارة عن سطح إسمنتي خارجي، مغطى بمظلة صفراء ، نفس لون الأوساخ والشمس الحارقة التي من الضروري ان تحمي نفسك منها بعناية. ثلاثة ممثلين مساعدين سودانيين شباب يساعدون أليساندرا في الاخراج ، جسور أبو القاسم، كارار الزين ورحمة حمدان، اللذان يعملان أيضًا كمتترجمين فوريين لها. رحمة هي جزء من مجموعة نسائية، نحن في بلد مسلم بصرف النظر عن الفتيات اللواتي يرتدين غطاء الرأس (الحجاب)، لا يوجد أي دليل آخر على ذلك، ومع ذلك فإن المظهر الجيد وأدب هؤلاء الأطفال الفقراء يثبت عظمة النبي محمد، وقدرته على إعطاء تعاليم راسخه(ربما أسلوب) متبعه الي الان من محبيه.

تظل الأسرة و العشيرة أهم المورد لبقاء الشخص في هذه الظروف القاسية. بفضل هذه الشبكة، يثقل البؤس على كرامة المرء في بئية ساحقة للغاية كبيئة مايو ، فالعائلة خط الدفاع الاول في عالم بلا قلب، كما حال البؤس في كل مكان

تمت إزالة ثلاثين عامًا من ديكتاتورية عمر البشير بفضل حركة شعبية هائلة، مع وجود أكثر من مليون شخص في شوارع الخرطوم منذ شهور احتلت في النهاية منطقة مقر الرئاسة. مئات الضحايا من الناس كانوا الثمن قبل الإطاحة بالبشير وتشكيل حكومة جديدة مع رغبة لتنظيم انتخابات. لسوء الحظ فشلت الحكومة الانتقالية وكان الخاتمة الانقلاب الذي قام به الجنرال عبد الفتاح البرهان، الذي أعاد السودان إلى ماضيه. ومع ذلك، لا تزال الاحتجاجات على قيد الحياة، وشارك العديد من الأشخاص الذين تعاونوا في ما تبقى من حركة التمرد تلك. ذات مساء، بعد تناول القهوة في المنطقة التي سكنا فيها، بدأت عيناى تحترقان وتسيلان دون أي سبب واضح. عندها ركضنا و بينما كنا نركض إلى المنزل ، أدركنا أن الرياح قد هبت من حيث انطلق الدخان المنبعث من القنابل الدخانية على بعد بضعة كيلومترات ضد المتظاهرين. كل الأسبوع هناك تجمعات لأشخاص لم يفقدوا الأمل. من الضروري المحافظة على الأمل الذي يقوى العالم المحيط بالسودان وأفريقيا كلها.

مايو هو مكان يسكنه أشخاص غير مرتبيين، عائلات هربت من بقية السودان، حيثما تسود الحرب، أو عائلات اتت من دول مجاورة تسود فيها الحرب أيضا ؛ عبارة عن لاجئين ومهاجرين ومواطنين دفعو إلى الرحيل الي هوامش العاصمة السودانية. أنا هنا في سبتمبر 2022 منذ أن تابعت المشروع المسرحي للمخرجة أليساندرا كوتولو، جنبا إلى جنب مع فنان إيطالي آخر، روبرتو سايبوب، وهو مصمم المجموعة



كل واحد من هؤلاء الأطفال يمكن أن يكون له دور في المسرح، لان عمرهم يسمح بذلك وحالتهم تجعل من الضروري المشاركة. هذه النعم التي تتحرك في الدوامه على المسرح، تأتي من زوايا ومساكن قريبة حيث يمكن أن يظهر الرعب فجأة. مزيج من البؤس والهجر الذي لم يتمكن أبداً من الهيمنة الكاملة إيماءة، ابتسامة أو عرق، تتولى في محيط المسرح وتنجح في إعادة الانطلاق نحو الحياة. الكثير من هذه القوة تأتي من الأطفال، أو من قوة البالغين. هنا في مايو تم الكشف عن اللغز لماذا يوجد أشخاص، مثل أصدقائي، الذين يعبرون البحار والجيال المتواجده في أفريقيا لتشفى ما تبقى من جراحهم. ربما تعمل هذه المسافات على شفاء ما تم استجابه من جروح. بداخلنا، جروح حدثت في أماكن أخرى، بلغات أخرى، بألوان أخرى، لكن ذلك قادنا إلى هنا. إنها ليست الحوجة الانسانية الأنانية فقط، وليست حاجة فقط، إنها بحث، ربما محاولة للعثور على مفاتيح فك عقدة العيب الذي واجهه الكثير منا في الحياة والذي لا يمكننا ايجاد اجابات له. العثور على أي إجابات. لماذا تأتي هنا للبحث عنهم؟ ربما لأن مايو هي واحدة من الأماكن حيث لا تتمكن الحياة من الموت وبالتالي تظهر نفسها على أنها حياة نقية. هل هو علاج؟ علاج؟ هل الدواء الوهمي؟ أم أنه مجرد إدراك أن آلامنا تفقد كل معنى في هذا المكان؟

نصبح مثل أيوب الذي عندما يواجه آلام مرضه حصلنا على رد واحد فقط هو الله:

مايو، مثل معظم إفريقيا، هي في النهاية رحلة عبر الزمن، إلى الماضي الذي إذا لم يكن الا لسرعة تداول البضائع، كان سيكون إلى حد ما قرناً قبل ذلك. مايو هي أحد الأبواب التي تقودك نحو ابواب اخرى تركها العالم وراءه. لكن مايو هي أيضاً المستقبل.

هناك جمهور يشاهد البروفات. جمعت أليساندرا وفريقها مسرحاً يضم 80 شخصاً من الممثلات والممثلين، معظمهم من الفتيات والباقي شبابات وفتيان. يأتي العديد من أصدقائهم لمشاهدتنا، سواء من المراهقين أو حتى أن بعض صغارهم يجدون الشجاعة للصعود إلى المسرح بين الحين والآخر. نحن داخل إحدى المدرستين التي قامت الوكالة الايطالية للتعاون الانمائي بنائها، مع تحسين المدراس في عديد من المناطق كأنغولا في مايو. تمول الوكالة مشروع المسرح هذا. هو واحد من الأنشطة المضطلع بها داخل مدينة الأشخاص غير المرئيين، وفي الأشهر القليلة الماضية انضمت أيضا إلى الأنشطة التربوية وتوفير الخدمات الأولية، مع إجراء تعداد لجزء من المجتمع المحلي. الأشخاص غير المرئيين في مايو ليس لديهم وثائق، ولا يعرفون بالضبط كم عمرهم وفي بعض الأحيان لا يعرفون حتى أسمائهم الكاملة.



أولئك الذين يبيعون الماء لديهم حمار يسحب حاوية بعجلتين، خزان معدني مبسط مطلي ويوزع الماء لكل منزل. في كثير من الأحيان، الأطفال هم من يقودون هذه العربات التي تمر في الشوارع بتحفيظ الحمير وهم يتسابقون مع بعضهم البعض تاركين وراءهم ابتسامات الفرح والقسوة. إذا كنت سأكتب قصة، فاسحكي قصة أحد هذه الحمير، آخر الحمير في المجتمع، الخدم المخلصين الذين يحافظون دائمًا على رؤوسهم لأسفل وهم يراقبون الأرض. في الواقع، قررت أن أكتب قصة الحمير. لأنني أعتقد أنهم هم الذين يحملون لغز مايو الذي لا يمكن لأحد أن يكتشفه؛ ما الذي جعلنا نترك هذه المدينة غير المرئية وقلوبنا متجددة ومستعدة للنزيف مرة أخرى؟

هناك مدن أشباح، قرى نمت بالقرب من الغابات أو المناجم التي كانت في ذلك الوقت وهجرها سكانها؛ أو هناك مدن غير مرئية موجودة بينما لا يراها أحد. مايو مدينة غير مرئية. فقط لأولئك الذين لا يعرفون ذلك.

لا الرد، فقط نهاية السؤال، ببساطة، «أنا». يقول كل شخص في مايو، «أنا رغم كل شيء، ألمي وبؤسي. من المستحيل شرح سبب وجودي، كل أسبابي موجودة في هذه المعركة، في هذه الرقصة!». مايو عبارة عن محارب جريح، مثل سيكلوبس شيرون من أحد الأساطير اليونانية الذي عالج مرضه بينما كان يعاني مرض عضال، كان خالدًا تمامًا مثل مرضه. عمل أليساندرا وستيف المسرحي هو ثورة صغيرة في حياة مايو اليومية، لكل من المشاركين والمتفرجون. لا يوجد تظاهر في الفرح اللامحدود لكل هؤلاء الأطفال الذي منهم من يركض ويقفز على المسرح وبأقصى درجات الصبر والاحترام ينتظر دورهم ليقولوا سطورهم أو جميعهم يغنون أغنية معًا.

عندما يصنع روبرتو سايبوب الأقنعة التي تحاكي رؤوس الأفيال، تصبح هذه حقًا رؤوس أفيال وبما أن هناك قبيلتين تتنافسان حيث تظهر قبيلتان حقيقيتان على الجانب الآخر من القصة. هذا المجتمع لديه قوة، رؤيتهم عبارة عن الضوء والألوان، بالنسبة لهم لا توجد أي انعكاسات، ولا إطارات، ولا ألواح زجاجية، النوافذ أو الألواح أو الأسطح الملساء، لديهم كل المساحة لأنفسهم. أغنى هؤلاء السكان تمكن من إضافة بعض الأسمنت بين الجدران الطينية لمنزله، والمساجد هي أرقى المباني وبالتالي تستحق الاحتفاظ بها، توجد داخل المساجد صهاريج مياه ينطلق نحوه الناس ليأتوا بالماء.









L'iniziativa di Aics in Sudan è molto importante. Ho avuto l'opportunità di poter partecipare a questo progetto, che ha messo al centro la partecipazione, la collaborazione, la possibilità di cambiamento. L'obiettivo principale era dare un'idea di futuro, offrire alle donne e ai bambini di Mayo la possibilità di immaginare il cambiamento. Tante famiglie di Mayo hanno saputo lavorare insieme, lavorare divertendosi.

E' deprimente pensare di non potercela fare, perché non si hanno i mezzi. La cooperazione italiana ha detto- Facciamo-, ha dato la possibilità di immaginare il futuro. Quello che abbiamo fatto è stato: far lavorare assieme le persone, e tirare fuori i talenti. Le ragazze, le bambine hanno tirato fuori il loro talento nel danzare, nel recitare, nel raccontare.

Al nostro arrivo era sempre festa, fin dal cancello della scuola eravamo accolti con entusiasmo.

In Italia si raccontano storie per far addormentare i bambini, in Nigeria, come in Sudan si racconta per insegnare.

Da studente a Roma frequentavo molti studenti stranieri e mi ricordo di aver incontrato Andreotti. Gli ho chiesto che l'Italia incentivasse gli studi degli stranieri, perché loro devono poter tornare nei loro paesi a dare una mano. Noi siamo i soggetti strategici dello sviluppo dei nostri paesi.

Da africano, non sono nigeriano, congolese, sudanese, mi sento africano, posso essere utile a promuovere il cambiamento, posso portare la mia esperienza in Africa. Posso dare una mano per il cambiamento.



*Engaged in a possible change*  
*Steve Emejuru, dancer*

AICS initiatives in Sudan are very important. I was lucky enough to be able to participate in this project focused on participation, collaboration, and the possibility of a change. The main objective was to disseminate the idea of future, to allow women and children the opportunity to think about a change for Mayo. Families - coming from different countries and States - have been able to work together while having fun.

It's disheartening to think you cannot do a difference just because you don't have the tools. Together with the Italian Agency for Development Cooperation we said - Let's try, let's do it! giving the opportunity to make a change for tomorrow.

What we did? We work with and for the people of Mayo, we push them to bring out their talents in dancing, in acting, in storytelling.

When I was a student in Rome, I had the opportunity to meet many foreign students and I remember meeting Andreotti. I asked him to encourage the studies of foreigners, because foreigners must return to their home countries to lend a hand. We are the strategic assets of our countries.

I'm not Nigerian, Congolese, Sudanese. I am African. I can be useful in promoting change, I can bring my experience to Africa. I can help out for change.

We were welcome as heroes: right from the school gate we were greeted with enthusiasm.

In Italy, stories are told to put children asleep, in Nigeria and Sudan stories are told to teach.



شارك في تغيير محتمل بواسطة ستيف إميغورو: الراقص ومصمم الرقصات

مبادرة الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي في السودان مهمة للغاية. كنت محظوظًا بما يكفي لأتمكن من المشاركة في المشروع الذي

يركز على المشاركة والتعاون وإمكانية إحداث تغيير. كان الهدف الرئيسي هو نشر فكرة المستقبل، للسماح للنساء والأطفال للتفكير في تغيير مايو. العائلات - القادمة من بلدان مختلفة والدول المختلفة - تمكنت من العمل معا بينما كانا نستمتع. إنه لأمر محبط أن تعتقد أنه لا يمكنك فعل فرق لمجرد أنك لا تملك الأدوات. جنبًا إلى جنب مع الوكالة الإيطالية للتعاون الإنمائي قلنا - دعونا نحاول، لنفعل ذلك! إعطاء الفرصة لإجراء تغيير للغد.

ماذا فعلنا؟ نحن نعمل مع الناس ومن أجلهم ندفعهم لإخراج منتجاتهم في المواهب في الرقص والتمثيل ورواية القصص.

تم الترحيب بنا كأبطال: مباشرة من بوابة المدرسة استقبلنا بحماس. في إيطاليا ، تُروى القصص لجعل الأطفال ينامو ، وفي نيجيريا والسودان تُروى القصص للتعلم

عندما كنت طالبًا في روما ، أتحت لي الفرصة لمقابلة العديد من الطلاب الأجانب وأنا أتذكر لقاء أندريوتي. طلبت منه تشجيع دراسة الأجانب من اجل ان على الأجانب العودة إلى بلدانهم الأصلية لتقديم يد المساعدة. نحن الأصول الاستراتيجية من بلادنا

أنا لست نيجيريًا أو كونغوليًا أو سودانيًا. أنا أفريقي. يمكنني أن أكون مفيدًا في تعزيز التغيير ، أنا يمكن أن أحضر تجربتي إلى أفريقيا. يمكنني المساعدة من أجل التغيير.



### *Rahma Hamdan, istruttrice di danza*

Una esperienza unica per me e per la gente di Mayo: si sono aperti nuovi orizzonti e la gente di Mayo ha iniziato a cambiare atteggiamento grazie alle prove e agli esercizi svolti. Mayo chieder altre attività come questa. Grazie

### *Rahma Hamdan, dance instructor*

A fruitful experience for me and for Mayo community and people: it opened new horizons and the starting of a changing behavior through systematic trainings that were followed by various physical and mental exercises. Mayo community requires more and more amount of work. Thank you.

### *رحمة حمدان - مدربة رقص*

تجربة مثمرة بالنسبة لي ومفيدة لأنسان ومجتمع مايو، فتحت آفاق جديدة للمجتمع هناك وكانت بداية تغير سلوك انسان مايو من خلال التدريب الممنهج الذي تم اتباعه من خلال التمارين المختلفة بدنية وذهنية. وحقيقة مجتمع مايو يحتاج الي المزيد من العمل اكثر واكثر. شكرا.



### *Jasour, istruttore di teatro*

*Lavorare a Mayo e' stata una delle esperienze più significative della mia vita. Ho incontrato persone e conosciuto le loro storie. Per me e' stata la prima volta, non avevo mai lavorato in un ambiente simile. Il loro entusiasmo e partecipazione e andato aumentando ogni giorno, accompagnati dalla passione per quello che stavano vivendo. Non dimenticherò mai questa esperienza. Ho trovato una nuova famiglia.*

### *Jasour, theater instructor*

Working in Mayo has been one of the nicer experience I had. On a personal level I met new people and knew about their stories. It was the first time for me to work in such an environment. During the rehearsal the people were more and more committed. They were in love with their role. We learn from each other. I will always remember this experience. I have new friends and family in Mayo.

### *جسور - مدرب مسرح*

تجربة العمل في مايو من التجارب اللطيفة قدمت لي على المستوى الشخصي خدمة للتعرف علي حكايات و قصص و تجارب لمجموعة من النساء و الأطفال لأول مرة تعامل معهم. فترة المشروع كانت من الفترات تزيد قيمة الالتزام المصحوب بحبة للعمل و المشاركة مع المستهدفين و كذلك التعلم منهم و من بقية المدربين . ستظل هذه التجربة عالقة في الذهن و سيكون لي في مايو للأبد اصدقاء و اهل.



### *Al-Karrar Al-Zein, strutture di teatr*

Mayo e' il luogo dell'intervento umanitario, un luogo in cui dobbiamo cercare di realizzare un cambiamento. Abbiamo lavorato, scherzato, cantato, giocato per quattro mesi durante i quali l'impegno e la pazienza per raggiungere il nostro obiettivo - The Tale of Change - hanno prevalso. Attraverso il teatro abbiamo potuto esprimere i nostri sentimenti e rappresentare i nostri antenati e miti. Le prove erano piene di amore e partecipazione. Grazie all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo per avere realizzato un progetto con risultati tangibili.



### *Al-Karrar Al-Zein, theater instructor*

Mayo is a place for humanitarian action; where we must try to do a real change. We worked for four months during which we talked, sang, played, we experienced beauty, patience, commitment, and determination in order to achieve our goal: The Tale of Change. Through theater we could express our feelings, we represented our ancestors and myths. The rehearsals were characterised by love and commitment and this was already a success. Thank you, Italian Agency for Development Cooperation in Khartoum, for implementing projects that produce tangible results.



### **الكرار الزين - مدرب مسرح**

مشروع مايو مساحة للعمل الإنساني و كيفية القدرة على التغير المجتمعي الحقيقي. أربعة أشهر تخللتها كل معاني الجمال بصبر و احتمال وإصرار للوصول للهدف الحقيقي (التغير) حكينا وغنينا و لعبنا و فرحنا في مدرسة الحياة (المسرح). المسرح هو المتنفس الوحيد عبره تتراص كل المشاعر و الأحاسيس تخرج لتعبر على مدى رسوخ و تجزر الحكاية لدينا كسودانيين المتوارثة من حباتنا و اساطيرنا القديمة. الحب و الرغبة كانت اساس التدريبات على المسرح و شغف مجتمع مايو هو الذي كان همنا لنصل معا لعرض (حكاية التغيير) شكرا الوكالة الايطالية للتعاون الإنمائي بالخرطوم لعمل مشاريع ذات نتائج حقيقية





*Husam Musmar, direttore generale dell' Organizzazione Green Hand*

E stato meraviglioso condividere con bambini, donne e giovani le storie dei nostri antenati. Abbiamo ballato rappresentando la nostra mitologia.



*Husam Musmar, general director of Green Hand Organization*

It was wonderful to share children, women, and youth our old tales. We talked and danced while representing our myth.

حسام مسمار , المدير العام لمنظمة "Green Hand"

لكم كان جميلاً أن نتشارك دقات الامل من بين ثنايا الحكايات القديمة، وهي تنساب بين ارواحنا من صغار و نساء و شباب دفعتهم زخات البارود إلي نواحي اخري بعيدة. و تسامرنا و رقصنا و نحن نحكي تمثيلاً شخوص تلك الأحاجي





We are all actors, being a citizen does not mean living in the world, it is changing it.

Augusto Boal , Brazilian playwright, Theater for social change

في داخل كل احد فينا يوجد ممثل، ان تصبح شخص عادي لا يعني ان تعيش في العالم فقط بل ان تغير  
أوجوستو بوال ، كاتب مسرحي برازيلي







*Community meeting with children, Mayo Angola*





*Alessandra Cutolo and Steve Emeruju, Mayo Angola*







*Community meeting, Mayo Angola*







*Steve Emeruju with children, Mayo Angola*





*Farlimas, today is the day, you must make me happy: tell me a story*







*God's creations in the sky are great, but the most important is life on heart*





*We will not die, show me the way*





*Farlimas, began the story, the words that came from his mouth were sweet as honey, more subtle than musk and incense: A torch in the black of the night.*







*Let me listen to the story of Farlimas once.*





*Why aren't you telling a story? Don't you know one?*







*They were glued on Farlimas*





*The will is with you. Show me the way*







*They went on listening to the story*







*Listening.....*





*Listening.....*







*God has given Farlimas the gift of storytelling as no one has ever possessed it before*





*Listening.....*







*Farlimas, began the story, the words that came from his mouth were sweet as honey, more subtle than musk and incense: A torch in the black of the night*







*The greatest is life on earth*





*The priest choose a boy and a girl to maintain the fire*







*Sali, the King's youngest sister, the keeper of the fire*





*Do you see the way? very well*







*The King lived in happiness and contentment*





*God's creations in the sky are great, but the most important is life on heart*







*When Farimas saw her, he forgot his story , all his faculties were concentrated in her eyes*





*Now Farlimas has to tell a story every night*







*King Akaf and his guests were inpatients for the evening to come so that Farlimas could begin his story*





*Who amongst you has been hunting the stars?*

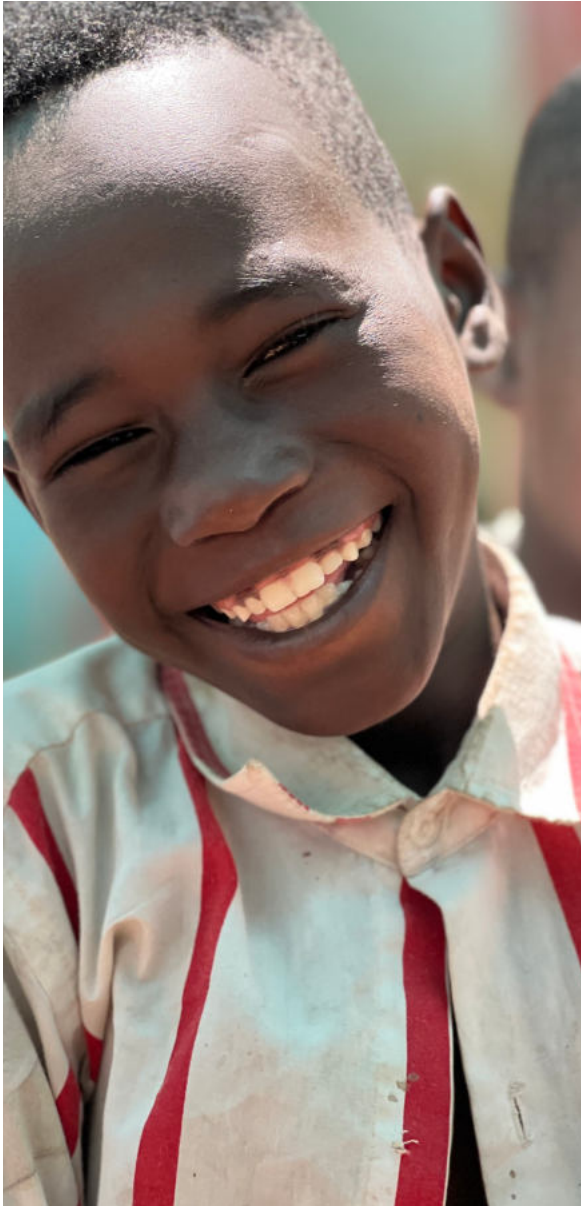




*They forgot how the black drum of the skies revolved and how constellation sank.*







*The news of the fables of Farlimas spread throughout the court , the capital and the country*

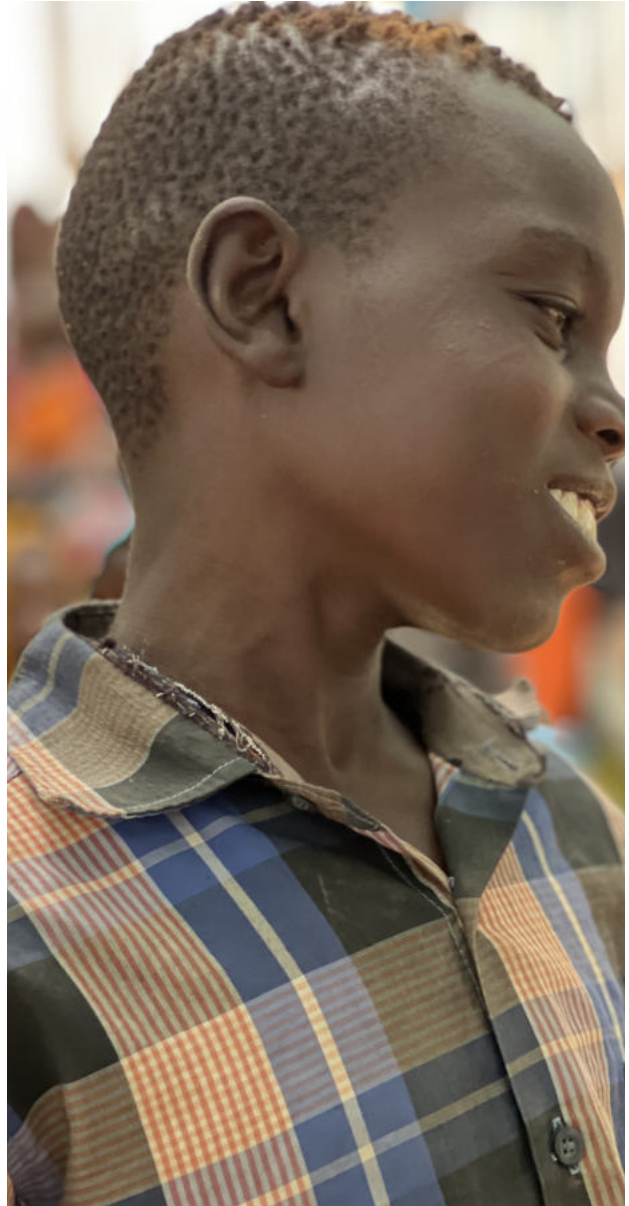






*Each time Farlimas told a better story*





*They forgot to eat and drink and even to breath*







*The King and the guests listen to Farlimas' story, entranced*





*It was like hashish that brings some sleep and lead to unconsciousness*

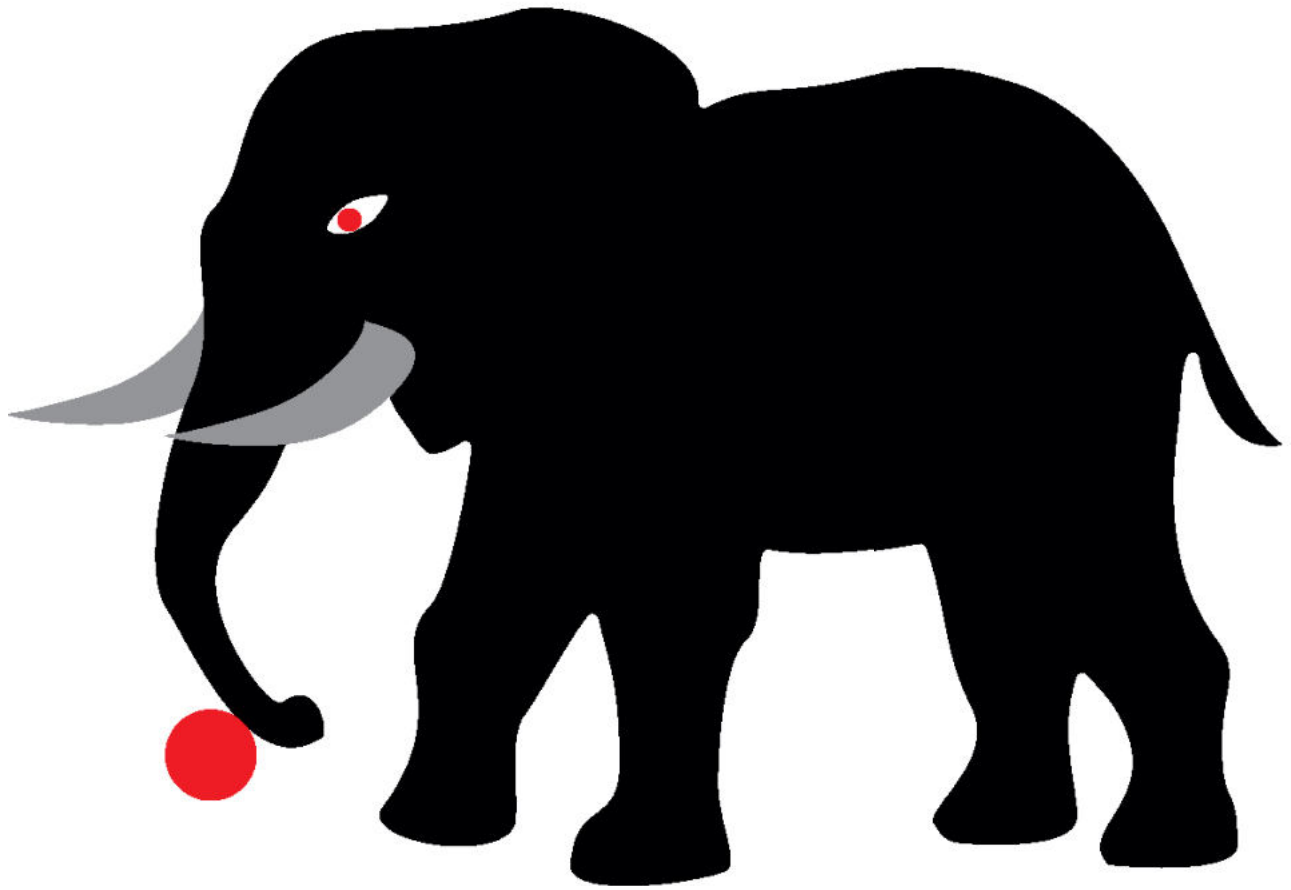






*They went on listening to the story of their dreams and were soon in a state of utter ecstasy*







*Who decides the day when the old fire must be extinguished?*







*God decides. How does God communicate his decision?*







*Every night we study the stars. We never lose sight of them. Every night we look at the moon*





*If one night we dont look, we must offer a sacrifice*







*If for many nights we do not look, we would no longer know our way*





*How do you discover that it is time to put off the fire?*







*The voice of Farlimas rose like the rising Nile*





*Sali says: God has given Farlimas the gift of story telling*







*The stories of Farlimas must be the most splendid of God's works*







*The priest sat down. All the guest and the Ambassadors sat down . The hall was full*





*Only Sali was awake and absorbed in the sweet words of Farlimas*



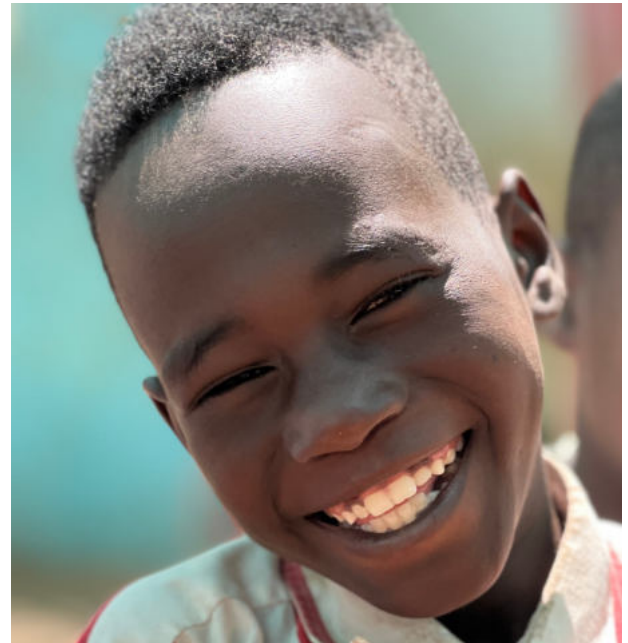




*Do you see the way? I see it. They departed. Only the sleepers remained*







*The news of Farlimas' stories spread fast among the people*





*Messengers ran throughout the city announcing that Farlimas would speak that evening to the people in the great square*







*When evening fell, people collected from all sides and formed a circle*







*Thousands and thousands of people gathered*





*Happiness filled the spirit of some. ....*

















The project *The story of change* transforms the people of Mayo into actors of change.

More than hundred children together with men and women coming from the four areas of Mayo have been engage in acting , body learning, imagination and discussions.

Through their fables, *Farlimas* - the storyteller of the Kingdom of Kush - became real and drive us in a world of elephants, kings, stars and magic.

The play meets the needs of Mayo people giving them the tools to tackle issues promoting interaction and dialogue:

**if we can't imagine a different way of doing things, how will we build new ways of being and changing the future?**



مشروع قصة التغير احدث تغير حقيقي للاشخاص في منطقة مايو من اشخاص عادين الي الي ممثلين،  
التحق بهذا المشروع اكثر من مئة طفل وعدد من النساء والاطفال اتو من الخمس مناطق في مايو كل منهم تداخل  
بطريقه او باخرى بعضهم بالحركات الجسدية والبعض بالاخيال واخر بالنقاش ،  
من خلال الاحاجي القديمة التي اسردها فالرماس راوي الملك و المملكة العظيمة كوش اصبح الخيال واقع واخذنا الي  
عالم الملك والافياء والنجوم والسحر.  
وجدت المسرحية ضالتها مع الانسان في منطقة مايو، وساعدته في ايجاد الاليات للتغلب علي المشاكل من خلال  
التداخل والنقاش ؟

**اذا اتتك فرصة لفعل الاشياء بطريقه مختلفة، كيف يمكنك ان تبني طرق جديده لتغير المستقبل؟**



Once upon a time, in a Darfur region, there was a tribe that wore magnificent white clothes and cared deeply about the region's elephants.....

*Read the story of Farlimas*  
click [here](#)





Green  
Hands  
For Development

**PAV**